

Tauts
*Libro per imparare
a parlare e a scrivere
la parlata
di
Giazza*

Stampato
Nell'anno 1942
Autore dell'opera: Cav. Uff. G. Cappelletti
Curatore: Dott. Bruno Schweizer⁽¹⁾

edito da Ferrari-Auer Spa, Bolzano

traduzione italiana a cura di
Ermenegildo Bidese, Andrea Padovan, Alessandra Tomaselli¹

(!) Letteralmente *galeit on* [fatto da], participio passato di *leigan* [mettere/fare/deporre], e *get aus on* [dato fuori da], participio di *gain/gen* [dare]. I participi passati sono stati resi rispettivamente con i sostantivi "autore" e "curatore".

¹ La traduzione qui proposta riguarda il solo trattato grammaticale ovvero le prime sei parti dell'edizione originale dell'opera, reperita presso la Biblioteca Civica di Bolzano dove compare in catalogo sotto il nome del solo B. Schweizer (collocazione 66D18). La ristampa a cura di Carlo Nordera, Edizioni Taucias Gareida, Giazza (Verona), 1980, ripropone fedelmente l'opera originale inserendo alcune fotografie, ma senza alterare la numerazione delle pagine. Le note con asterisco sono tradotte dall'originale; le note numerate, così come le traduzioni degli esempi e i brevi commenti inseriti direttamente nel testo fra parentesi quadre, sono dei curatori. I termini grammaticali italiani utilizzati nell'originale (dove sono riportati, generalmente, fra parentesi, accanto alla prima occorrenza del corrispondente termine cimbri) sono evidenziati graficamente in grassetto.

Per quanto riguarda la suddivisione formale del lavoro di traduzione, frutto di una collaborazione costante e stratificata nel tempo fra gli autori, le Parti I e II vanno attribuite ad Andrea Padovan, le parti III e IV ad Alessandra Tomaselli, le parti V e VI ad Ermenegildo Bidese.

Premessa dell'editore²

Con il ritardo dovuto agli eventi bellici l'editore consegna agli amici della linguistica germanica il presente libretto oltremodo interessante. Si tratta, infatti, della prima opera stampata interamente in *taut*], cioè nella varietà cimbra di Giazza presso Verona, località nella quale, unica nell'ambito dei 13 Comuni, vive ancora l'antica parlata. Coloro che sono a conoscenza della nostra situazione, nel giudicare la veste tipografica, vogliano tener presente quali straordinarie difficoltà la nostra casa editrice ha dovuto superare per la pubblicazione e che i bombardamenti nemici hanno minacciato ripetutamente di distruggere la sede e la stamperia. L'editore rivolge il suo ringraziamento sia agli autori che hanno perseverato con pazienza fuori dal comune sia anche, in modo del tutto particolare, all'industriale Luis Oberrauch che, alla testa di un gruppo di mecenati, ha reso possibile la pubblicazione dell'opera.

Bolzano, Pentecoste 1944

Editore Ferrari-Auer Spa

Premessa per i lettori

La gente di Giazza dice: noi parliamo *taut*]. Questa parlata non è italiana, assomiglia un po' a quella parlata in Germania, chiamata 'Hochdeutsch', ma è comunque molto differente anche da quest'ultima; è più somigliante alla parlata dei Sette Comuni, a nord di Vicenza, chiamata "Tzimbar" o, in italiano, *cimbro*. Un tempo era molta la gente di montagna che parlava la lingua cimbra. I preti, in passato, dovevano anche predicare e confessare in *taut*]; e nell'anno 1600 venne stampato il primo libretto in questa lingua: "il piccolo Catechismo".

Al giorno d'oggi sono pochi quelli che la sanno leggere correttamente e ancor meno quelli che sono in grado di scriverla. Per questo motivo abbiamo redatto questo libro per coloro che vogliono imparare a leggere, a scrivere e a parlare correttamente quest'antica lingua.

Gli italiani, i tedeschi e tutti quelli che vogliono leggere e scrivere correttamente la parlata di Giazza devono osservare con attenzione a tenere a mente ciò che è qui pubblicato.

La bella arte dei tempi antichi in questo paese

[Disegno di un capitello con figure di santi. La didascalia recita:]

“Queste sono figure di santi scolpite nella pietra, al **Vaio dei Mulini**, presso Selva di Progno. Tali santi li hanno scolpiti, in passato, i nostri poveri vecchi.”

² In lingua tedesca nell'originale.

Tutte le lettere dell'alfabeto

A a chiamata: <i>a</i>	B b <i>bi</i>	C c ³ <i>che</i>	D d <i>di</i>	E e <i>e</i>	F f <i>effe</i>
V v <i>vi</i>	G g <i>ghi</i>	H h <i>aha</i>	X x <i>hhi</i>	I I <i>i</i>	J j <i>jot</i>
K k <i>chha</i>	L l <i>elle</i>	M m <i>emme</i>	N n <i>enne</i>	O o <i>o</i>	P p <i>pi</i>
R r <i>erre</i>	S s <i>esse</i>	ʃ ⁴ <i>scie</i>	T t <i>ti</i>	U u <i>u</i>	W w <i>h(v)e</i>
Z z <i>zet</i>	Ê ê <i>ä</i>	Ö ö <i>ö</i>	~ ⁵ <i>a(n)</i>		

Lettere legate:

K = <i>cx</i>	Pf = <i>pf</i>	Tz = <i>tz</i>	Lj = <i>lj</i>	Nj = <i>nj</i>
------------------	-------------------	-------------------	-------------------	-------------------

E anche l'ultima lettera [˜] è sempre legata a quella che la precede:

così:

a˜ e˜ i˜ o˜ u˜ l˜

I dittonghi sono i seguenti:

aa ai au ea ei ee ia ie
oa oe ou ua ue uo

³ Nel testo originale la **c** e la **g** hanno un trattino verticale per indicare che si tratta di occlusive velari, rispettivamente [k] e [g]. Come si chiarirà in seguito (vd. *infra* Parte I, *Come si legge?*) le corrispondenti affricate sono rese graficamente da una combinazione di lettere: **tʃ** e **dʒ**.

⁴ Nel testo originale questa lettera viene scritta con un *ʃ*. Si è preferito usare qui il segno previsto dell'Alfabeto Fonetico Internazionale [ʃ].

⁵ Nel testo originale questa lettera viene scritta con una sorta di *n* appiattita, scritta verticalmente accanto alla vocale che la precede ad indicarne la nasalizzazione, anche in questo caso si è utilizzato il segno diacritico convenzionale [˜].

Parte I

Come si legge?

Le seguenti lettere:

a, b, d, e, f, i, m, n, o, p, r, s, t, u,

si leggono come in italiano o anche come in tedesco (le lettere c, ch, gu, qu, sc si scrivono raramente in una parola italiana).

I dittonghi:

aa, ai, au, ea, ei, ee, ia, ie, oa, oe, ou, ua, ue, uo, ua, oe

si leggono come in italiano, ma l'accento rimane sempre sulla prima vocale (ài, àu, èi...) come nelle parole italiane *dei, Lei*, ecc.

aa ed **ee** si leggono come **a** ed **e** semplici ma tenute più lunghe.

Ci sono poi le cosiddette metafonie:⁶

ê si legge come una **e** (aperta) che tende ad **a**.

ö si legge come una **e** che tende ad **o**.

~ è un nuova lettera che indica che si deve leggere “nel naso” come in francese, **ã, ẽ, ĩ, õ, ũ, ɽ, j̃** (è come se queste lettere terminassero sempre in **n**: i(n), e(n), a(n) ...).

v si pronuncia sonora, mentre

f non è sonora.

j si legge come nelle parole tedesche *ja* (si) e *jung* (giovane).

nj si legge come nelle parole italiane *ignaro, spegnere*

lj si legge come nelle parole italiane *egli, voglia*.

h si fa sentire aspirata come nel tedesco *Hals, haben (hals, hoarn, gehant, hirt)*

x non si legge “**IKS**”, bensì “**HHI**” in contesti uguali, come nel cimbro *pax-ruscello* (scritto in tedesco *Bach*) o *nixt-no* (in tedesco *nicht*).

NB: quando alla **x** segue una **t**, la nostra pronuncia tende più a **s** o **ʃ**. È però scorretto scrivere o leggere *touster*-figliola,

⁶ Nel dizionarietto dei termini grammaticali (Parte VII) il termine “pai-klingar” corrisponde a “metafonesi” in italiano, a “Umlaut” in tedesco.

al contrario si scrive sempre *touxter*, *knext* [famiglio, giovanotto], *laixte* [triste, cattivo], in modo da non perdere il senso della parola. È sempre meglio fare un punto sopra la **x** per indicare la differente pronuncia, *toux[˙]ter*.

g si trova in questo libro sempre con un trattino verticale sopra⁷, questo per indicare che la leggiamo, pronunciandola nella parte superiore della bocca come nelle parole italiane *gatto*, *sughero*, *ghiro*, anche quando seguono una **e** o una **i** omettiamo di scrivere la **h**.

c la leggiamo come **gg** o la **c** dell'italiano *caro*, *cura*, ma senza aspirazione; anche quando seguono **e** ed **i** omettiamo la **h** e la leggiamo sempre uguale: *scraiban* [scrivere], *predicarn* [predicare], *cjoucan* [chiocciare], *fjasce* [fiasco], *scljef* [schiaffo], *eice* [monte], *pruce* [ponte].

k si legge come nella parola tedesca *Kind*-bambino, *kalt*-freddo, ed è un po' simile all'italiano *ca*, *co*, *cu*, in *caro*, *coro*, *cura*, ma a questa **c** segue una **h-aspirata** o, con la nostra lettera **x!**, così: *kalt*= *c+halt* o *c+xalt*. Inoltre **k** si legge sempre uguale, sia essa all'inizio, in mezzo o in fine di parola:

koun [dire], *knoute* [dirupo], *kljupf* [spavento], *kirxe* [chiesa], *trukn* [secco], *akar* [campo], *stikal* [ripido], *tak* [giorno], *fjek* [toppa, pezza], *perk* [montagna], *punk* [spinta, dote], *trink!* [bevi!], *vank!* [prendi!], *sbaik!* [taci!], *steike* [bastone].

ʃ è una nuova lettera per abbreviare la scrittura; si legge come la **sc** nelle parole italiane: *scena*, *sciame*, *sciogliere*.

tʃ si legge duro come la **c** nell'italiano *cera*, *cibo*, *caccia*.

dʃ si legge dolce come la **g** nelle parole italiane *giovani*, *Giulio*, *Giuda*, *raggio*.

s si legge dolce come nell'italiano *rosa*, *caso*, *riso* – sonora, quando intorno ci sono altre lettere pronunciate sonore, ma quando segue una **t**, **p**, o **k**, la **s** non si legge sonora ma neppure dura. È dura qualche volta pronunciata alla fine della parola: *gras* [erba], *hals* [collo].

z si legge sempre **dura** come nell'italiano *basso*, *rosso*, in qualunque posto essa sia: *bizan* [sapere], *neizilj* [bruciare come da ortica], *paizan* [mordere], *noz* [noce], *voazt* [grasso].

tz si legge come in italiano, **t+ss** in *spaziare*, *spazzola*, *Zurigo* o nel tedesco *Zahn* [dente], *Katze* [gatto]:

tzoagan [mostrare], *tzunge* [lingua], *tzical* [secchio], *tzboa* [due], *tzbindil* [gemelli], *holtz* [legno], *smaltz* [burro], *sbartz* [nero].

Le consonanti

Possono essere suddivise come segue:

- | | | |
|----|---|---------------------------|
| I. | 1. pronunciate con le labbra: | b p f v pf |
| | 2. pronunciate con la parte anteriore della lingua: | d t s z tz ʃ tʃ dʃ |

⁷ Cf. nota 2.

3. pronunciate con la parte posteriore della lingua

g c x h k

p. 8

4. pronunciate con il bordo della lingua

l r lj nj

5. pronunciate attraverso il naso

m n ~

6. miste: a) **h+v**: in alcune parole la *h* iniziale viene talvolta pronunciata come **h**, talvolta **v**, talvolta come un misto delle due. Queste sono le parole che si possono anche scrivere con la **w** iniziale: *hungar/wungar* [fame], *hoazan/woazan* [chiamarsi], *huoste/wuoste* [tosse], *hoalage/woalage* [santo], *höarn/wöarn* [sentire], *hötze/wötze* [straccio], *houlant/woulant* [pira di marzo], *hulexe/wulexe* [puledra].

Il suono iniziale è più simile a **v** che a **h** in: *vour/wour* (= custodia delle pecore), *vuotan/wuotan* [custodire], *vomi/womi* [gentile], *vuntze/wuntze* [perfino], *vouban/wouban* [filtrare], *vorte/worte* [paura], *veisan/weisan* [adunare].

b) **g+b**: in alcune parole come *saugar* (=netto, mondo), *juoge* (=scarpe), ecc.

II. Un'altra suddivisione delle consonanti è la seguente:

1. alcune vengono pronunciate aprendo la bocca socchiusa:

deboli: **d g**

forti: **p t c k**

2. alcune vengono pronunciate soffiando o sussurrando:

sonore: **b v s x**

non sonore: **f z x □ □ s (+p, t, c)**

aspirate: **ʃ j h**

3. alcune sono legate a due: **pf tz k** (= *cx*); altre sono legate a **j**: **nj lj**; altre a **v** o **b**, come si è detto prima: **h+v** (*w*), **g+b** (*g*).

4. alcune sono pronunciate con un leggero respiro attraverso il naso: **m n ~**.

5. le rimanenti sono quelle pronunciate solo con la lingua: **r l**

Come vedi, qui hai tutte le lettere che servono a scrivere e leggere il *taut* di Giazza. Ma ti devi anche esercitare ad usarle corettamente, e in ciò ti saranno d'aiuto le pagine che seguono.

Se sei di Giazza, chiedi alle persone anziane che ne sanno più dei giovani e usa piuttosto la parola più antica e bella che hanno usato i nostri avi. Alcuni ne sanno ancora abbastanza e, se ci aiutiamo gli uni con gli altri, potremo migliorare questo libro per pubblicarlo

p. 9

un'altra volta. Sembra che ci sia ancora vita a sufficienza in questa lingua, che non sia ancora il tempo di morire. Ma ciò che vive deve anche evolversi e trovare nutrimento.

Quelli che sono forestieri, non nativi di Giazza, devono chiedere a chi sa oppure aspettare che venga prodotto il disco per il grammofono che gli autori di questo libro hanno intenzione di pubblicare.

Questo disco ti farà sentire meglio, in seguito, come tu debba leggere e pronunciare, se vuoi leggere e scrivere correttamente.

Più avanti troverai le parole che si flettono e come vengono flesse. Troverai anche brani da leggere, da scrivere, da imparare, e alla fine un piccolo glossario.
E così, forse, manterremo viva questa antica parlata.

L'accento

Tutte le parole hanno un accento, secondo regole diverse dall'italiano. Ma non è necessario – eccetto che per i toponimi – fare un segnetto come accento, se quest'ultimo è regolare.

Le parole cembre hanno l'accento quasi sempre **davanti**, sulla vocale della **prima** sillaba della parola (senza contare però le particelle che stanno davanti, come *ga-*, *bu-*, *vor-*, *in-*); e anche nelle parole composte:

a-vrà~ [davanti], *ga-scràibat* [scritto], *pur-bài* [forse], *eiban-uà~z* [qualche], *bo-làiban* [rimanere], *dar-àltan* [invecchiare], *pùoxstaf* [lettera dell'alfabeto], *àisan-bek* [ferrovia], *kàlax-gruobe* [calcara], *bàige-bazzar* [acqua santa], *pèargan-laut* [montanari], *ga-dar-kùrtzart* [accorciato].

Le “parole straniere”, di origine italiana, si comportano diversamente:

grammofòn [grammofono], *casù~* [baita], *portzil* [porcile], *arcèite* [archetto], *alòra* [allora], *diffitsile* [difficile]

e anche le parole con particelle italiane:

dagàrn [cominciare], *dagàrtase* [?], *arrivàrn* [arrivare], *pob-àtz* [ragazzotto / “bociazza”], *pobêtze* [ragazzotti].

Esercizi per la pronuncia

- a, aa, ê** *Ba tuat disa diarn pitar aal in de hênte? iz bêr paz, mo si hête a nadal un vann.* [Che cosa fa questa ragazza con la lesina in mano? Sarebbe meglio se avesse ago e filo]
- e, ö** *gan Ljetzan sain vrömade [effar. dise jarn sainda gabest bölve un pêrn.* [a Giazza ci sono dei pastori forestieri. Quest'anno ci sono stati lupi e orsi]
- i** *vij vige ist hi~ in de bise.* [molte bestie sono via sul prato/in alpeggio]
- o** *bo ist in bolf, i han worte, lapi koun a bort un vor|an.* [dov'è il lupo, ho paura, lasciami dire una parola e domandare]

p. 10

u che tende

- ad o** *in sumar prenjat de sunde pa ruce. iz tondart.* [in estate il sole brucia sulla schiena. Tuona]
- u** *usar su~ lukinje de tur burporgat inj sluzal ubarme katzu~.* [nostro figlio, chiudendo la porta, nasconde la chiave sopra la cassa]
- ia, ie, i** *biaval dierne sainta hia gam birte? niet.* [quante ragazze ci sono qui dall'oste? non]
- e, ei** *ber ist kein tze segan maine geimar? geistar sain gabest eibala laute.* [chi è venuto a vedere le mie sgalmere? ieri ci sono state alcune persone]
- ea** *geabar pa sneabe gan Bearn!* [andiamo a Verona mentre nevica!]

au, ao*)	<i>de vraurn (vraorn) sitzan gan vaure. aur vraute maurnt{i} (maornt{i}) a haus.</i> [le donne siedono accanto al fuoco. I vostri parenti si costruiscono una casa]
oa, oe	<i>ditz oa ist groazur mon de andre oejer.</i> [quest'uovo è più grande delle altre uova]
uo, ua, ue	<i>de pruox ome pruadar ist ruazak. muome i pi muede.</i> [i pantaloni del fratello sono sporchi di fuliggine. zia, sono stanco]
ai, ei	<i>eir alje de baibar un haijar sain kein.</i> [sono appena arrivati tutte le donne e i bambini]
d	<i>disa deike ist mear dike mon dau dort.</i> [questa coperta è più spessa di quella]
t	<i>tue dainar touta den kartak tza traganar zeizan!</i> [fa' il piacere alla tua madrina di portarle una sedia!]
tz, tʃ	<i>gan Ljetzan reidase tautʃ. de haijar grutʃilj in dar teitʃe pa earde spilinje pitan botʃan.</i> [a Giazza si parla cimbro. i bambini nel fienile saltellano/pestolano sul pavimento giocando a bocce]
g	<i>geistar hani gaturst gien in Brunge ute geimar.</i> [ieri sono dovuto andare a Selva di Progno con le sgalmere/scarpe sgangherate]
c	<i>bar gien cam Abato. hoarsto de clocan? kisto tza dar pruce?</i> [andiamo a Badia Calavena. senti le campane? vieni dal ponte?]
k	<i>den tak kimi tza burkofan a kiai~z kalp can Ricabèar.</i> [oggi vado a vendere un vitellino a Recoaro]
h	<i>de haijar hen gahucat hoax. da hearn hia hen noat tze herbogan.</i> [i bambini hanno urlato forte. i signori hanno bisogno di pernottare]
x□	<i>iz ljax□t liex□tat laix□te. daine toux□tarn sain knix□te (tznix□te).⁸</i> [la luce illumina poco/la candela fa poca luce. le tue figlie sono delle furbastre]
x	<i>inj pax ist ken groaz. knex□t melax de kue! bax!</i> [il torrente si è ingrossato. ragazzo, mungi le vacche! forza!]
s	<i>mausla, maus, la stien mai~haus, asou kousa can usandar.</i> [topo, topino, lascia stare la mia casa, così si dice dalle nostre parti]
z	<i>inj goazar hat gatuzt vazan iz rouʃ.</i> [il capraio ha dovuto caricare il cavallo]
ʃ	<i>se hen geleit un tiʃ aljaz hupiʃ: fʃaiʃ un viʃ.</i> [hanno preparato la tavola molto bene: carne e pesce]

*) Nella pronuncia alcune 'au' assomigliano al dittongo 'ao', ma le scriviamo sempre au!

⁸ Correzione: nel testo originale mancano i puntini sulle x.

- f, v** *de vroumade diern hat fjort iz fingarla ca Velje. in vatar hat gavangat vuve vogiljar vor saine vraunte.* [la ragazza forestiera ha perso l'anello a Velo. il papà ha preso cinque uccelli per i suoi parenti]
-
- p. 11
- w** *ditzawer ist an woalage bode helfat in bea vome halse. bia woazasto? ditza ist a womiſa wulexe. giebar in Wötzambalt.* [questo è un santo che protegge dal mal di gola. come ti chiami? questa è una puledra domestica. andiamo sul Vacciombalt]
- b** *bo geasto un ba bido? iz bunaxtat bahenje, bolaibat!⁹ Bintar.* [dove vai e che cosa vuoi? si fa presto notte, rimanete! Inverno]
- p** *pam bintare de pubêtze paugan pa sneabe pit geimar.* [d'inverno i ragazzotti camminano attraverso la neve con le sgalmere]
- l** *lo, lo, ladi gareidan, lekar, un lug nixt!* [dai, su, parla, piagnucolone, e non dire bugie!]
- lj** *esan faljan alje de löpar on pomen. iz laut gien inde stêlje tze contarn storjen, tze fjikan roasan, tze spinjan un tze knupfan bolje. de kiljar spilj pit kliai~ söinjer.* [ora cadono le foglie degli alberi. la gente va nelle stalle a raccontare storie, a ricamare fiori, a filare e a fare la maglia. i bambini giocano con dei soldatini]
- nj, mj** *benje de henje singat hatſi gamaxt iz oa. de lumje prenjat.* [quando la gallina canta ha fatto l'uovo. Il lumino arde]
- m** *mai~ muatar mougat ken morgan tze pringamar maine marcitan.* [mia madre deve venire domani a portarmi i miei soldi]
- n** *d'ist kuana sunde un ist tunkan un mougat snaiban asbia nêxtan.* [non c'è sole ed è buio e può nevicare come ieri sera]
- ng** *inj hunt ist gangat inj ime hause. in langez singat un springat iz jungaz laut.* [il cane è andato in casa. In primavera i giovani cantano e saltano]
- r** *in eabogar un in rixal sain tze pourn. der pilax dort veare prirpmar haur durre.* [il trivello e il succhiello servono per forare. la betulla laggiù mi sembra secca quest'anno]

⁹ Correzione: nel testo originale questa frase ha un'altra punteggiatura: *iz bunaxtat. bahenje bolaibat.* La frase risulta, però, priva di senso.

Parte II

Come si formano nuove parole

- 1) Più frequentemente rispetto all'italiano troviamo in cimbro parole legate due a due. La prima parola della coppia indica ciò di cui l'altra è una parte. Quando si dice *pearganlaut* [montanari] è come se si dicesse *laut on peargan* [gente **di** montagna]:

<i>baltama</i>	al	=	<i>ma</i>	al	on	<i>balje</i>	[merlo di bosco]
<i>aisanbek</i>		=	<i>bek</i>	on	<i>aisan</i>	[strada di ferro = ferrovia]	
<i>aisanspage</i>		=	<i>spage</i>	on	<i>aisan</i>	[fil di ferro]	
<i>orcarloux</i>		=	<i>loux</i>	on	<i>orcen</i>	[antro dell'orco]	
<i>pearloux</i>		=	<i>loux</i>	on	<i>pearen</i>	[tana dell'orso]	
<i>tragevige</i>		=	<i>vige</i>	on	<i>tragan</i>	[bestia da soma]	
<i>baltman</i>		=	<i>man</i>	on	<i>balje</i>	[uomo del bosco = boscaiolo]	
<i>kalaxgruobe</i>		=	<i>gruobe</i>	on	<i>kalax</i>	[fossa della calce = calcara]	
<i>vingarhuot</i>		=	<i>huot</i>	on	<i>vingare</i>	[cappello del dito = ditale].	

Altre volte, il composto sta a significare “una cosa **per** un'altra cosa”:

<i>tofestua</i>	~	=	<i>stua</i>	o	<i>bant for tofan</i>	[pietra per battezzare = fonte battesimale]
<i>puozestuol</i>		=	<i>stuol</i>	for	<i>puozan</i>	[scanno per confessare = confessionale]
<i>tintanvaz</i>		=	<i>vaz</i>	for	<i>tinta/värbe</i>	[botte per l'inchiostro/il colore = calamaio]
<i>spuolerat</i>		=	<i>rat</i>	for	<i>spuolan</i>	[ruota per filare = aspo].

In altri casi, si può dire che la prima parola del composto specifica l'altra parola:

<i>baigebazar</i>		=	<i>bazzar</i>	<i>bo ist gabaigat</i>	[acqua che è benedetta = aquasanta]
<i>niinadal</i>		=	<i>nadal</i>	<i>bo da nutzatsi tze nenj</i>	[ago che è usato per cucire]
<i>oubarturar</i>		=	<i>pià</i> ~,	<i>boda ist ouban on dar tur</i>	[trave che sta sopra la porta = architrave]
<i>sneakljouklja</i>		=	<i>kljouklja</i>	<i>bo da bacset in sneabe</i>	[campanella che cresce nella neve = bucaneve].

Altre parole composte vengono fatte come in italiano, dove la prima parola rappresenta la testa, mentre l'altra la specifica:

<i>hakarproat</i>	o	<i>meizarproat</i>	=	<i>meizar</i>	<i>boda hakat iz proat</i>	[coltello tagliapane]
<i>tzeltesmaltz</i>		=	<i>tzelte</i>	on	<i>smaltze</i>	[pane di burro]
<i>haufeamazilj</i>		=	<i>haufe</i>	on	<i>amazilj</i>	[mucchio di formiche = formicaio],

ma tali parole non sono molte.

- 2) Molte parole nuove che si possono formare, derivano da verbi con l'aggiunta di **ga-** all'inizio e di **-a** alla fine:

reidan [parlare] – *gareida* [la parlata]
loutzan [guardare] – *galoutza* [il guardare]
lousan [parlare sotto voce] – *galousa* [il bisbiglio]
laxan [ridere] – *galaxa* [il riso]
be|an [lavare] – *gabe|a* [il lavaggio]
lesan [leggere] – *galesa* [la lettura]
*tzeilan*¹⁰ [contare] – *gatzeila* [il numero]
lei|an [leggere] – *galei|a* [la lettura]
lofan [affrettarsi] – *galofa* [l'affrettarsi]
pfai|an [suonare uno strumento] – *gapfai|a* [il suonare uno strumento]
roxan [fumare] – *garoxa* [il fumare]
ruofan [chiamare] – *garuofa* [la chiamata/il richiamo]
tuan [fare] – *gatuana* [la sporcheria/le immondizie]
sausan [ronzare] – *gasausa* [il ronzo].

- 3) Di quasi tutti i nomi si può fare il diminutivo aggiungendo la particella **-lja**: i nomi, che hanno al loro interno una A, mutano questa A in Ê; altri diminutivi hanno la particella **-ilja**, altri **-ala** o **-la**:

<i>kalp</i> [vitello]	–	<i>kêlp ja</i> [vitellino]
<i>hant</i> [mano]	–	<i>hêntl ja</i> [manina]
<i>bant</i> [sasso]	–	<i>bêntl ja</i> [sassolino]
<i>pesan</i> [scopa]	–	<i>pesi~l ja</i> [scopino/scopetta]
<i>pruce</i> [ponte]	–	<i>prucl ja</i> [ponticello/passerella]
<i>touke</i> [pezzo]	–	<i>toukl ja</i> [pezzetto]
<i>toal</i> [parte]	–	<i>toel ja</i> o <i>toij ja</i> [particina/particella]
<i>sbalme</i> [rondine]	–	<i>sbeljml ja</i> [rondinella]
<i>puobe</i> [ragazzo]	–	<i>puobl ja</i> [ragazzino/bambino]
<i>diarn</i> [ragazza]	–	<i>diarl ja</i> [ragazzina/bambina]
<i>sau</i> [scrofa]	–	<i>saiwl ja</i> [scrofetta]
<i>kinjer</i> [bambino]	–	<i>kil ja</i> [bimbetto]
<i>tur</i> [porta]	–	<i>turl ja</i> [porticina]
<i>puox</i> [libro]	–	<i>puexl ja</i> [libricino]
<i>kirxe</i> [chiesa]	–	<i>kirxl ja</i> [chiesetta]
<i>pfaffe</i> [prete]	–	<i>pfêffl ja</i> [pretino]

<i>kalp</i> [vitello]	–	<i>kelpil ja</i> [vitellino]
<i>hant</i> [mano]	–	<i>hentil ja</i> [manina]
<i>pruce</i> [ponte]	–	<i>prucala</i> [ponticello/passerella]
<i>snuor</i> [corda]	–	<i>snurla</i> o <i>snuorla</i> [cordicella]
<i>vougal</i> [uccello]	–	<i>vougil ja</i> [uccellino]
<i>prunde</i> [sorgente]	–	<i>prundala</i> [piccola sorgente]
<i>kubal</i> ¹¹ [mastello]	–	<i>kubala</i> [zangola]
<i>vingar</i> [dito di mano]	–	<i>vingarla</i> [anello]
<i>toux□ter</i> [figlia]	–	<i>toux□tarla</i> [figlioletta]
<i>muoter</i> [madre]	–	<i>muotarla</i> [mammina]
<i>pruoder</i> [fratello]	–	<i>pruodarla</i> [fratellino]
<i>kuo</i> [vacca]	–	<i>kuola</i> [vacchetta]
<i>steil</i> [macigno]	–	<i>steil ja</i> [piccolo macigno].

¹⁰ Correzione: nel testo originale la parola è scritta *tzailan*.

¹¹ Correzione: nel testo originale la parola è scritta *kugbal*.

Tutti i diminutivi sono di genere **neutro**, il plurale si forma con la particella **-ar** o **-er**:

kêlpljer, hêntljer, puebljer, prucalar, vingarlar, snurlar.

- 4) Da molti nomi o parole che comportano un'azione si possono derivare parole che designano un lavoro:

<i>keizol</i> [paiolo]	–	<i>keizalar</i> [calderaio]
<i>roul</i> [cavallo]	–	<i>roulenar</i> [cavallaro]
<i>kuo</i> [vacca]	–	<i>kuejar</i> [mandriano]
<i>ʃa</i> [pecora]	–	<i>ʃeffar</i> [pastore]
<i>kêse</i> [formaggio]	–	<i>kêsar</i> [malgaro, fabbricatore di formaggio]
<i>maur</i> [muro]	–	<i>maurar</i> [muratore]
<i>ʃuox</i> [scarpa]	–	<i>ʃuostar</i> [calzolaio]
<i>oukse</i> [bue]	–	<i>ouksener</i> [boattiere]
<i>saltz</i> [sale]	–	<i>saltzar</i> [saliera]
<i>tantzan</i> [ballare]	–	<i>tantzar</i> [ballerino]
<i>beitzan</i> [imbrogliare]	–	<i>beitzar</i> [imbrogliatore]
<i>luge</i> [bugia]	–	<i>luganar</i> [bugiardo],

oppure ciò che avviene tutto d'un colpo:

<i>letzan</i> [respirare]	–	<i>letzar</i> ¹² [respiro]
<i>loketzan</i> [fiammeggiare]	–	<i>louketzar</i> [fiammata]
<i>pjetzigan</i> [lampeggiare]	–	<i>pjetzigar</i> [lampo, fulmine]
<i>pjearn</i> [belare]	–	<i>pjearar</i> [belato, muggito]
<i>sturtzan</i> [cadere]	–	<i>sturtzar</i> [caduta, capitombolo]
<i>piljan</i> [battere la pietra del mulino]	–	<i>piljar</i> [blaterone].

Ci sono, però, anche altre parole formate con **-ar**:

kama [camera], *radalar* [aquila], *anar* [anitra], *arzar* [argine], *ledar* [cuoio].

p. 14

- 5) Quando vogliamo fare il **femminile** di queste parole in **-ar**, che sono tutte di genere **maschile**, aggiungiamo la particella **-in**, plurale **-inj**:

<i>knex</i> □ <i>t</i> [famiglio]	–	<i>knex</i> □ <i>tin</i> [serva]
<i>suoxar</i> [mendicante]	–	<i>suoxarin</i> [accattona]
<i>petar</i> [bigotto]	–	<i>petarin</i> [bigotta]
<i>learar</i> [maestro]	–	<i>leararin</i> [maestra]
<i>puolar</i> [fidanzato]	–	<i>puol(ar)in</i> [fidanzata].

- 6) Quando aggiungiamo il suffisso **-atz**, formiamo l' accrescitivo o il peggiorativo:

¹² Correzione: nel testo originale la parola è scritta *leitzan* e *leitzar*, pur essendo poi riportata in forma corretta nel glossario (*letzan* / respirare / atmen – *letzar* / respiro / Atem).

<i>puobe</i> [ragazzo]	–	<i>pobatz</i> [ragazzotto], <i>pobetze</i>
<i>baip</i> [donna, moglie]	–	<i>baibatz</i> [donnaccia], <i>baibetze</i>
da parola italiana:	–	<i>mostatz</i> [viso], <i>mostetze</i>
	–	<i>pantatz</i> [intestini, villano], <i>pantetzan</i> , <i>pantêtze</i>
	–	<i>palatz</i> [palazzo], <i>palêtze</i> .

7) Ci sono poche altre particelle per formare nomi di cose:

-ut:	<i>bar</i> [vero]	–	<i>barut</i> [verità]
	<i>tznixte</i> [furbo]	–	<i>tznix</i> □ <i>takut</i> [furberia]

ma sono più spesso gli **aggettivi** ad essere formati con **-ut** (oppure **-ot**):

bravut [bravo], *surdut* [sordo], *grisut* [grigio], *röatut* [rosso], *bindut* [ventoso], *grälut* [grigio], *sbartzut* [nero], *baizut* [bianco], *bjondut* [biondo], *narrut* [pazzo], *orbut* [orbo], etc.

8) Alcuni aggettivi sono fatti con la desinenza **-i]**:

beli] [italiano], *tauti]* [cimbri], *hupi]* [bello], *womi]* [gentile], *lepi]* [cattivo].

9) Molti nomi, inoltre, sono costruiti con radici di parole, come:

<i>tantzan</i> [danzare]	–	<i>inj tantz</i> (la danza)
<i>röastan</i> [friggere]	–	<i>inj röast</i> (la frittata)
<i>vriasan</i> [avere freddo]	–	<i>inj vroust</i> o <i>inj vrouur</i> [il freddo, gelo]
<i>loutzan</i> [guardare]	–	<i>inj loutz</i> [lo sguardo]
<i>borkljupfan</i> [spaventare]	–	<i>inj kljupf</i> [lo spavento]
<i>kofan</i> [comperare]	–	<i>inj kof</i> o <i>inj koft</i> [il costo, conto]
<i>hakan</i> [tagliare]	–	<i>inj hak</i> [il taglio]
<i>springan</i> [saltare]	–	<i>inj sprunk</i> [il salto]
<i>stixan</i> [pungere]	–	<i>inj stix</i> [la puntura, il punto di cucitura]
<i>straixan</i> [lisciare]	–	<i>inj strix</i> [la striscia]
<i>svitzan</i> [sudare]	–	<i>inj svitz</i> [il sudore]
<i>strelj</i> [pettinare]	–	<i>inj strel</i> [il pettine]
<i>spaiban</i> [sputare]	–	<i>inj</i> o <i>iz spaib</i> [lo sputo]
<i>paizan</i> [mordere]	–	<i>inj paiz</i> [il morso]
<i>smidan</i> [fabbricare]	–	<i>inj smit</i> [il febbero ferraio]
<i>slitan</i> [pattinare]	–	<i>inj slit</i> [la slitta]
<i>slaven</i> [dormire]	–	<i>inj slaf</i> [il sonno, la dormita]
<i>sniban</i> [nevicare]	–	<i>inj snea</i> [la neve]
<i>malj</i> [macinare]	–	<i>iz mel</i> [la farina]

Per molte di queste parole, il verbo da cui derivano non è più usato in questa lingua, come in:

inj skrintz [la scintilla, l'atomo], *inj befel* [il comando], *inj drit* [il passo], *inj maz* [la misura per il latte], *inj stank* [la puzza], *inj ritz* [il truciolo], *inj tzbek* [il ramoscello], *inj drek* [lo sterco].

Altri sostantivi radicali vengono fatti con il prefisso **ga-** e sono neutri:

<i>iz garust</i> [il vestito]	da	<i>rustan</i> [vestire]
<i>iz gasmeik</i> [il tabacco]	da	<i>smeikan</i> [tabaccare]
<i>iz gapet</i> [la preghiera]	da	<i>petan</i> [pregare]
<i>iz gadenk</i> [il ricordo]	da	<i>gadenkan</i> [ricordare]

Altri sostantivi radicali sono femminili:

<i>de pjase</i> [il mantice]	da	<i>pjesan</i> [soffiare]
<i>de snite</i> [la fetta, parte]	da	<i>snaidan</i> [tagliare]
<i>de troge</i> [il truogolo]	da	<i>tragan</i> [portare]
<i>de pinte</i> [la benda, fascia]	da	<i>pintan</i> [legare]
<i>de naige</i> [la culla]	da	<i>naigan</i> [barcollare]
<i>de lige</i> [il letto]	da	<i>ligan</i> [giacere]

10) Ma anche alcuni verbi possono essere derivati da nomi:

a) senza nulla aggiungere¹³:

<i>ruote</i> (bacchetta)	dà	<i>ruotan</i> [battere con la bacchetta]
<i>name</i> (nome)	dà	<i>naman</i> (denominare)
<i>nase</i> [naso]	dà	<i>nasan</i> [odorare, fiutare]
<i>tzunge</i> [lingua]	dà	<i>tzungan</i> [tirare fuori la lingua]
<i>hals</i> [collo]	dà	<i>hêlsan</i> [decapitare, abituare i buoi al giogo]
<i>helbe</i> [manico]	dà	<i>helban</i> [immanicare]
<i>nat</i> [orlo, piega]	dà	<i>natan</i> [orlare]
<i>vaust</i> [pugno]	dà	<i>vaustan</i> [dare pugni]

b) con **-aln** ed **-eln**:

grausaln [spaventarsi], *raspaln* [raschiare], *sêtaln* [insellare], *tÿuncaln* [abbrustire],
ÿimpaln [ammuffire], *proasaln* [sbriciolare], *neizaln* [orticare]

tribeln [mescolare], *sbaiveln* [dubitare], *spruntzeln* [?]

c) con **-ilj**:

haspilj [avvolgere sull'arcolajo, annaspere], *krabilj* [arrampicarsi, gattonare], *rutilj*
[scuotere], *tengilj* [martellare la falce per affilarla], *snoatzilj* [sfrondare], *tzemilj*
[spandere], *tzoasilj* [districare, sciogliere], *stramfilj* [darsi da fare, battere i piedi sul
terreno per la rabbia], *ribilj* [fregare, strofinare, spazzare]

d) con **-arn**:

pandarn [palesare, svelare], *redarn* [ruotare], *ÿaugarn* [palpare], *skoudarn*
[riscuotere], *saugarn* [pulire], *snudarn* [soffiarsi il naso], *mouvarn* [muovere],
peizarn [peggiore], *houvarn* [gonfiare], *louxarn* [forare], *rendarn* [vomitare],

¹³ È interessante osservare che il suffisso infinitivale **-an**, corrispondente al tedesco **-en**, è considerato come una sorta di morfema nullo o *default*.

ʃoutarn [gorgogliare, ribollire], slefarn [aver sonno], hungarn [aver fame], höagarn [alzare, rialzare], ʃoubarn [fare mucchi di fieno], tzeitarn [tremare, tremolare], tzeitarn [cedere], ventzarn [vincere] tondarn [tuonare], bezarn [annaffiare, irrigare], gjastarn [crepitare, bestemmiare], darengarn [restringere], darhudarn [rompere]

p. 16

e) con **-agan, -egan**:

eitzagan o *heizagan* [singhiozzare], *pjetzagan* [lampeggiare], *vortagan* [impaurire] da *vorte* [paura], *spitzegan* [fare la punta], *roustegan* [arrugginire], *plintzegan* [?], *daritagan* [diventare tisici], *dartoutzagan* [avvelenare], *boremagan* [sporcare col carbone o la fuliggine], *darlentagan* [tornare in vita, resuscitare]

f) con **-iʃan**:

beliʃan [tradurre in italiano], *helbiʃan* [iniziare a nevicare, scintillare], *darvomiʃan* [addomesticare], *darlepiʃan* [diventar brutto], *bortautʃan* [tradurre in *tautʃ*],

g) con **-atzan**:

loucatzan [divampare, fiammeggiare], *cicatzan* [ragliare], *cljancatzan* [dondolare, ciondolare], *muketzan* [balbettare].

Verbi formati con un prefisso o con un avverbio che segue

1) Le particelle che si aggiungono davanti al verbo (prefissi):

- bo-** *bolaiban* [restare], *bo-eʃan* [incenerire], *bomerkan* [segnare], *bosboljasi* [gonfiarsi], *bostruolj* [sporcare], *botrenkan* [annegare], *bograban* [seppellire], *boken* [incontrare], *borixtan* [dara la comunione, impartire l'estrema unzione], *boremagan* [sporcare col carbone o la fuliggine], *boʃeman* [svergognare],
- bur-** *burkenjan* [riconoscere, mostrarsi riconoscente], *burkoatan* [infangare], *burkofan* [vendere], *burpljuotan* [insanguinare], *burtautʃan* [tradurre in *tautʃ*], *burʃuljasi* [indebitarsi], *burʃutan* [spandere], *burkljupfan* [spaventare], *burporgan* [nascondere],
- dar-** *daraltan* [invecchiare], *darbeikan* [svegliarsi], *dartʃacan* [calpestare], *darbiljan* [inselvaticare], *dargroazarn* [ingrossare, ingrandire], *darlentegarn* [tornare in vita, resuscitare], *darstarxan* [rinforzare], *darplintan* [accecare], etc.
- in-** *inkoun* [rispondere], *introman* [sognare], *inslafan* [addormentarsi], *imprenjan* [pranzare], *imporfan* [rinsecchirsi, bucarsi,¹⁴ avere una falla],
- ga-** *gavaljan* [piacere], *gabein* [abituare], *gadenkan* [ricordare], *gasuntan* [guarire], *gahilbasi* [rannuvolarsi], *galaixan* [assomigliare], *gaʃegan* [accadere], *gabinjan* [guadagnare],

¹⁴ Detto di contenitori.

vor- *vorstien* [capire], *vorgezan* [dimenticare], *vorbringan* [trasportare], *vorlaxan* [deridere], *vorpintan* [legare], *vortragan* [differire],

2) Verbi con avverbio che segue:

-au *tuan au* [aprire], *gien au* [salire], *koun au* [imprecare, sgridare], *leigan au* [scommettere], *len au* [ricevere, sollevare],

-an *leigan an* [indossare], *loutzan an* [osservare], *hengan an* [appendere, attaccare], *pintan an* [allacciare, attaccare],

-abe *valjan abe* [cadere], *hakan abe* [tagliare], *kugalj abe* [rotolare], *spuolj abe* [lavare le stoviglie],

-aus *proatan aus* [spargere], *learn aus* [vuotare], *lazan aus* [lasciare], *suoxan aus* [cercare],

-da *lazan da* [cessare, interrompere], *sain da* [esserci],

-pai *ken pai* [avvicinarsi],

-hi~ *scraiban hi~* [scrivere], *lofan hi~* [affrettarsi], *tjikan hi~* [mandare via, licenziare],

-i~ *tragan i~* [portare o trasportare dentro], *trukon i~* [ruminare],

-hua~ *kenj hua~* [rincasare],

-paz *stien paz* [stare meglio], *gien paz* [andare meglio],

-wuor *gien wuor (pitan ouban)* [portare al pascolo le pecore].

Parte III

La flessione

Quali parole sono soggette a flessione? E come si flettono? Si flettono i **sostantivi**, gli **aggettivi**, i **verbi** e i **pronomi**.

I **sostantivi** hanno tre generi:

- a) i sostantivi *pruodar* [fratello], *stearn* [stella], *pome* [albero], *pear* [orso] sono del genere relativo al maschio, diremo quindi: sono “maschili”.
- b) i sostantivi *muotar* [madre], *bant* [pietra], *hant* [mano], *kuo* [mucca] sono del genere relativo alla femmina, diremo quindi: sono “femminili”.
- c) i sostantivi *maul* [bocca], *haus* [casa], *roul* [cavallo] sono “neutri”.

Quando c'è *inj pome* [l'albero], *de katze* [il gatto], *iz haus* [la casa] abbiamo il singolare.

Quando c'è *de poman* [gli alberi], *de katzan* [i gatti], *de hausar* [le case] abbiamo il plurale.

Singolare: *inj hunt ist nix□t hintar me hause, er ist unter me ti* [il cane non è dietro la casa ma è sotto il tavolo].

Plurale: *de hunte sain nix□t hintar de hausar, se sain untar de ti*e [i cani non sono dietro le case, sono sotto i tavoli].

Come si può osservare le parole *inj, hunt, ist, me, hause, er, ti* vengono declinate, mentre le parole *nix□t, hintar, untar* non vengono declinate.

La declinazione dei nomi ha quattro **cas**i nei due numeri:

Nella frase:	<i>i laige</i>	<i>iz puox</i>	<i>inar muotar</i>	<i>ume haje</i>
	[io presto]	[il libro]	[alla madre]	[del bambino]
qui trovi:	nominativo	accusativo	dativo	genitivo

p. 19

La flessione [declinazione] dei sostantivi

Ci sono quattro declinazioni dei sostantivi, che possono essere riconosciute dalla sillaba finale del plurale

- I. senza nulla
- II. con *-e*
- III. con *-n*
- IV. con *-r*

Inoltre in cimbro usiamo anche le vocali con metafonìa *ê* e *ö*, facendo il plurale di quelle parole che al singolare hanno una *a* o una *o*, anche se non in tutte. È necessario imparare a memoria le parole con e quella senza metafonìa.

Prima declinazione

In questa declinazione, il nominativo plurale è **uguale** al nominativo singolare (senza metafonìa), ma possiamo capire dal verbo se il soggetto è singolare o plurale. Tali parole sono comunque poche e differenti tra loro:

1) Con desinenza *-e* al dativo singolare:

neutro:	<i>bort</i> ^{*)} [parola]	<i>borte</i> ^{*)}	<i>bort</i> ^{*)}	<i>bortan</i> ^{*)}
	<i>noaz</i> [foruncolo]	<i>noaze</i>	<i>noaz</i>	<i>noazan</i>
	<i>rou</i>] [cavallo]	<i>rou</i>]e	<i>rou</i>]	<i>rou</i>]an
	<i>jar</i> [anno]	<i>jare</i>	<i>jar</i>	<i>jarn</i>
	-	-] <i>a</i> (pecore)] <i>afan</i>
maschile:	<i>leban</i> [vita]	<i>lebane</i>	<i>leban</i>	<i>lebanj</i>
	<i>stur</i> [falco]	<i>sture</i>	<i>stur</i>	<i>sturn</i>
	<i>pesan</i> [scopa]	<i>pesane</i>	<i>pesan</i>	<i>pesanj</i>
	<i>rokan</i> [conocchia]	<i>rokane</i>	<i>rokan</i>	<i>rokanj</i>

2) Nomi neutri con desinenza *-e* al nominativo e dativo singolare:

	<i>vige</i> [bestia]	<i>vige</i>	<i>vige</i>	<i>vigan</i>
	<i>knie</i> [ginocchio]	<i>knie</i>	<i>knie</i>	<i>knian</i>
	<i>hoube</i> [freno]	<i>hoube</i>	<i>hoube</i>	<i>houban</i>
	<i>helbe</i> [manico]	<i>helbe</i>	<i>helbe</i>	<i>helban</i>

3) Parole brevi [monosillabiche] senza *-e*, terminanti in *-~* (con e senza metafonìa):

maschile:	<i>su</i> ~ [figlio]	<i>su</i> ~	<i>su</i> ~	<i>sunj</i>
	<i>rua</i> ~ [pendio]	<i>rua</i> ~	<i>rue</i> ~	<i>ruenj</i>
	<i>ha</i> ~ [gallo]	<i>ha</i> ~	<i>hê</i> ~	<i>hênj</i>
	<i>ma</i> ~ [luna]	<i>ma</i> ~	<i>mê</i> ~	<i>mênj</i>
	<i>kra</i> [cornacchia]	<i>kra</i>	<i>kre</i>	<i>kren</i>
	<i>sbuar</i> [giuramento]	<i>sbuar</i> (e)	<i>sbuer</i>	<i>sbuern</i>
femminile:	<i>lo</i> ~ [frana]	<i>lo</i> ~	<i>lö</i> ~	<i>lönj</i>

*) La serie di casi per conoscere la declinazione di ogni parola è: nominativo singolare – dativo sing. – nominativo plurale – dativo plur.

p. 20

4) Parole che terminano in *-ar* (con o senza metafonìa), tutte maschili:

<i>kuejar</i> (mandriano)	<i>kuejar</i> (e)	<i>kuejar</i>	<i>kuejarn</i>
<i>akar</i> (campo)	<i>akare</i>	<i>ekar</i>	<i>ekarn</i>

Allo stesso modo si declinano: *Ljetzenar* [abitante di Giazza], *Bearnar* [abitante di Veona], *Taut*[ar [Cimbri], *arbotar* [operaio], *maurar* [muratore], *sounjar* [soldato], *vingar* [dito di mano], *tondar* [tuono], *velar* [sbaglio], *eabogar* [trivello], *buolar* [talpa], *huotar* [mangime], *menar* [falciatore], *vuorar* [guida, conducente], *scaibar* [scrivano], *kofar* [acquirente], *lef̃ar* [pastore], *ketar* [gatto maschio], *oucsanar* [boattiere], *keizalar* [calderaio], *koular* [carbonaio, carabiniere], *singar* [cantore], *lautar* [campanaro], *roufenar* [cavallaro], *spoutar* [sbefeggiatore], *spilar* [giocatore], *lugar* [bugiardo], *vrezar* [mangione, ingordo], *stoular* [ladro], *trinkar* [beone], *sbeirar* [bestemmiatore], *pintar* [guardia di finanza, carabiniere], *slefar* [dormiglione], *piljar* [blaterone], *pljearar* [belato, muggito], *pjetzigar* [fulmine], *rialar* [lussazione], *rarar* [volo, aviatore], *geljar* [urlo, grido], *kretzar* [graffio], *hucar* [urlo], *loubar* [mucchio di fieno].

Con metaforia: *altar* – *eltar* [altare], *anar* – *enar* [anitra], *radalar* – *redalar* [aquila], *arzar* – *erzar* [argine, riva], *gatar* – *getar* [cancello], *saltzar* – *seltzar* [saliera], *smatadar* – *smetadar* [schiaffo], *pruadar* – *pruedar* [fratello], *hamar* – *hemar* [martello], *marzar* – *merzar* [martora], *soldar* – *söldar* [solaio], *gjastar* – *gjestar* [scintilla].

Molti di questi nomi possono avere anche altre forme di plurale come: *ekarn* accanto ad *ekar*, *tondadar* accanto a *tondar*, *hamarn* accanto a *hemar* e anche *pruodere* e *pruodarn* accanto a *pruedar*.

Seconda declinazione

La seconda declinazione forma il plurale con una *-e* finale. Questa declinazione comprende molte parole che possono essere suddivise in cinque classi:

1), 2), 3) hanno il dativo singolare e il nominativo plurale in *-e* e sono solo maschili e neutri; 4), 5) sono femminili e non hanno *-e* al dativo singolare.

1) Con desinenza *-e* al dativo singolare e **senza** metaforia:

maschile:	<i>birt</i> [oste]	<i>birte</i>	<i>birte</i>	<i>birtan</i>
	<i>hunt</i> [cane]	<i>hunte</i>	<i>hunte</i>	<i>huntan</i>
	<i>vi </i> [pesce]	<i>vi e</i>	<i>vi e</i>	<i>vi an</i>
	<i>pilex</i> [betulla]	<i>pilexe</i>	<i>pilexe</i>	<i>pilexan</i>
	<i>puasan</i> [malvagio]	<i>puasane</i>	<i>puasane</i>	<i>puasanj</i>

Allo stesso modo si declinano: *berk* [favo di miele], *ei|* [frassino], *fjek* [toppa, pezza], *vuks* [volpe], *vroust* [freddo, gelo], *vrou|* [rana], *vuoz* [piede], *vraut* [parente], *gruft* [precipizio], *druk* [spinta, urto], *hirt* [pastore], *knoupf* [nodo], *kljupf* [spavento], *kof* [costo, conto], *knex□t* [famiglio], *lok* [fiamma], *loast* [forma delle scarpe], *loutz* [sguardo], *moust* [mosto], *mist* [letame], *mann* [uomo, marito], *piz* [boccone, tozzo], *pouk* [caprone], *pauz* [ventre, pancia], *punk* [spinta, urto], *prex* [spaccatura, rottura], *pex* [resina], *pljetz* [spiazzo], *rouk* [gilè], *ruoz* [fuliggine], *raut* [terreno disboscato ma ancora incolto], *rink* [anello], *soft* [sapone], *slit* [slitta], *slouz* [catenaccio, serratura], *slunt* [sorso, boccone, gola], *sbeart* [spada, sciabola], *smit* [fabbro ferraio], *stoupf* [beccata], *stouk* [ceppo], *stoaz* [calcio, cornata, manico del falcetto], *stix* [puntura, punto di cucitura], *stitz* [tizzone], *stoutz* [tinozza], *stumpf* [pantofola], *spek* [lardo], *spitz* [cima di montagna], *stroax* [percossa, colpo], *stearn* [stella], *loup* [tappo], *trit* [passo, orma], *troupf* [goccia, grondaia, lacrima], *trö|* [sentiero], *stirn* [fronte], *ti|* [tavolo], *tsoupf* [treccia], *tsbek* [ramoscello].

neutro:	<i>gras</i> [erba]	<i>grase</i>	<i>grase</i>	<i>grasan</i>
	<i>ment </i> [persona]	<i>ment e</i>	<i>ment e</i>	<i>ment an</i>

Così si declinano anche: *lant* [paese in pianura, pianura], *gahultz* [legname], *laut* [gente, popolo], *muos* [poltiglia, pappa], *mia|* [muschio], *liex□t* [luce, candela], *tuox* [tela].

2) Con desinenza *-e* al dativo singolare e **con** metafonìa

maschile:	<i>ʃat</i> [ombra]	<i>ʃate</i>	<i>ʃête</i>	<i>ʃétan</i>
	<i>part</i> [barba]	<i>parte</i>	<i>pêrte</i>	<i>pêrtan</i>
	<i>sak</i> [sacco]	<i>sake</i>	<i>seike</i>	<i>seikan</i>
	<i>rox</i> [fumo]	<i>roxé</i>	<i>röxe</i>	<i>röxan</i>
	<i>pobatz</i> [ragazzo]	<i>pobatze</i>	<i>pobêtze</i>	<i>pobêtzan</i>

p. 21

anche:	<i>huat/huot</i> [cappello]	<i>huate/huote</i>	<i>huete</i>	<i>huetan</i>
	<i>nuaʃ</i> [canale]	<i>nuaʃe</i>	<i>nueʃe</i>	<i>nueʃan</i>
	<i>gua~</i> [gola]	<i>guane</i>	<i>guene</i>	<i>guenan</i>

Così: *pax – pêxe* [torrente], *sant – sênte* [sabbia], *prant – prênte* [tizzone acceso], *sbantz – sbêntze* [coda], *tantz – têtze* [ballo], *vann – vênne* [filo], *tzapf – tzêpfe* [pigna dell'abete], *hak – hêke* [taglio], *hals – hêlse* [gola], *staf – stêffe* [?], *snapf – snêpfe* [becco], *matz – mêtze* [mazzo di fiori], *parn – pêne* [greppia, presepio], *pfar – pfêre* [toro], *kljank – klênke* [disgrazia, caso], *slaf – slêfe* [sonno, dormita], *ast – eiste* [ramo], *mostatz – mostêtze* [viso, volto], *palatz – palêtze* [palazzo], *pantatz – pantêtze* [intestini, villano], *tampf – têmpfe* [fumo, vapore], *ʃjal – ʃjelje* [scialle], *stalj – stêlje* [stalla], *houlant – houlênte* [pira di marzo], *rof – röfe* [cerchio, cerchione, pneumatico], *ars – êrse* [il posteriore], *ram – rême* [corvo], *latz – lêtze* [laccio].

Neutri: *marx – mêrxe* e *mêrxar* [confine], *pant – pête* [legaccio].

3) Con desinenza *-e* al dativo singolare e con **cambio di suoni**¹⁵:

maschile:	<i>tak</i> [giorno]	<i>tage</i>	<i>tage</i>	<i>tagan</i>
	<i>perk</i> [monte]	<i>perge</i>	<i>perge</i>	<i>pergan</i>
	<i>fjoax</i> [pulce]	<i>fjoage</i>	<i>fjoage</i>	<i>fjoagan</i>
	<i>houf</i> [corte]	<i>houve</i>	<i>houve</i>	<i>houvan</i>
	<i>bolf</i> [lupo]	<i>bolve</i>	<i>bölve</i>	<i>bölván</i>
	<i>tzant</i> [dente]	<i>tzante</i>	<i>tzenje</i>	<i>tzenjan</i>
	<i>snea</i> [neve]	<i>sneabe</i>	<i>snee</i>	<i>snenj</i>

Allo stesso modo: *bek – bege* [strada], *toak – toage* [pasta cruda], *trouk – trouge* [truogolo], *kruok – kruoge* [vaso da notte], *kriak – kriage* [litigio, conflitto, guerra], *sprunk – sprunge* [salto, cascata], *ʃuox – ʃouge* [scarpa], *brief – brieve* [carta].

4) **Senza** *-e* al dativo singolare e senza metafonìa

femminile:	<i>maus</i> [topo]	<i>maus</i>	<i>mause</i>	<i>mausan</i>
------------	--------------------	-------------	--------------	---------------

Così: *huf* [coscia, femore, anca], *hurt* [graticcio, rastrelliera], *ruf* [crosta, piaga], *nuz* [noce], *laus* [pidocchio], *haut* [pelle], *goaz* [capra], *gjuot* [roba, sostanza, averi].

¹⁵ Con 'cambio di suoni' si intende porre l'attenzione sulla sonorizzazione della consonante finale causata dall'aggiunta della desinenza *-e*.

5) **Senza -e** al dativo singolare e **con** metaforia

femminile:	<i>naxt</i> [notte]	<i>naxt</i>	<i>nêxte</i>	<i>nêxtan</i>
	<i>kua, kuo</i> [vacca]	<i>kua, kuo</i>	<i>kue</i>	<i>kuen</i>

Così: *bant* – *bênte* [sasso], *nat* – *nête* [orlo, piega], *hant* – *hênte* [mano], *pank* – *pênke* [panca].

Terza declinazione

La terza declinazione costruisce il plurale con una *-n* finale; essa comprende molte parole maschili e femminili, ma poche neutre. Comprende inoltre molte parole che finiscono per *-~* e per *-l*, e queste hanno un plurale regolare in *-nj* e *-lj*, forme derivata da $-(n+n)$ e $-(l+n)$. Vi sono cinque classi:

1) *-e/-a/-o* al nominativo e dativo singolare, *-an* al nominativo e dativo plurale:

	<i>bruce</i> [ponte]	<i>pruce</i>	<i>prucan</i>	<i>prucan</i>
	<i>barba</i> [zio]	<i>barba</i>	<i>barban</i>	<i>barban</i>
	<i>nono</i> [nonno]	<i>nono</i>	<i>nonj</i>	<i>nonj~</i>

p. 22

Così si comportano ad es.:

i maschili: *puobe*¹⁶ [ragazzo], *pome* [albero], *name* [nome], *prunde* [sorgente, fonte], *garte* [orto], *huoste* [tosse], *pfaffe* [prete], *rebe* [vite, nuovo germoglio della vite], *base* [prato, cotica], *grabe* [fosso, fossa, sepolcro], *snece* [chiocciola, lumaca], *heare* [signore, persona ricca, padrone della casa], *toute* [padrino];

i femminili: *bouxe* [settimana], *kirxe* [chiesa], *katze* [gatto], *cljouce*¹⁷ [campana, campanella], *roase* [fiore, rosa], *saite* [lato, fianco, parte], *sonde* [sole], *house* [calza], *tzunge* [lingua], *bitove* [vedova], *ripe* [costola], *bange* [guancia], *touta* [madrina], *muama* [zia];

il neutro: *oge* – *oge* – *ogan* – *ogan* [occhio].

2) Parole con *-r*, *-l*, *-~* finali e con *-e* al dativo singolare:

maschile:	A.	<i>pêr</i> [orso]	<i>pêre</i>	<i>pêrn</i>	<i>pêrn</i>
	B.	<i>kail</i> [cuneo]	<i>kaile</i>	<i>kailj</i>	<i>kailj~</i>
	C.	<i>stre~</i> [matassa]	<i>strene</i>	<i>strenj</i>	<i>strenj</i>
neutro:	A.	<i>oar</i> [orecchio]	<i>oare</i>	<i>oarn</i>	<i>oarn</i>
	B.	<i>mel</i> [farina]	<i>mele</i>	<i>melj</i>	<i>melj~</i>
	C.	<i>sbai~</i> [maiale]	<i>sbaine</i>	<i>sbainj</i>	<i>sbainj</i>

Come A: (maschili) *laur* [grandine, tempesta], *laur* [imbuto], *taur* [rugiada, guazza], *paur* (*arbotar*) [bracciante – lavoratore];
(neutri) *oar* [orecchio], *vaur* [fuoco], *paur* (*for di toate*) [bara – per i morti].

Come B: (maschili) *pail* [scure, accetta, ascia], *paul* [bernoccolo, tumore], *knaul* [gomitolo], *maul* [bocca], *aul* [alocco], *bal* [canale di scolo], *ial* [avorniello/bot. cytisus], *toal* [parte], *trial* [labbro], *stral* [barlume,

¹⁶ Correzione: nel testo originale la parola è scritta *puode*.

¹⁷ Correzione: nel testo originale la parola è scritta *cjouce*.

(neutri) raggio], *strel* [pettine], *stual* [scanno tripede], *vul* [puledro], *gril* [grillo], *ut[aróul* [scatola per gli aghi, agoraio], *pruntzil* [rapino]; *spil* [gioco], *oul* [olio], *tzal – tzelj* [acciaio].

Come C: (maschili) *bai~* [vino], *slai festua~* [cote a mano], *singarua~* [felce], *cami~* [camino], *casu~* [baita, malga], *bronzi~* [campanello delle vacche], *marti~* [montone], *roncau~* [roncola], *presau~* [prigione].

3) Solo parole femminili, terminanti con *-r*, *-l*, *-~* e senza *-e* al dativo singolare:

A.	<i>tur</i> [porta]	<i>tur</i>	<i>turn</i>	<i>turn</i>
B.	<i>hel</i> [catena]	<i>hel</i>	<i>helj</i>	<i>helj~</i>
ma:	<i>seal</i> [anima]	<i>seal</i>	<i>sealn</i>	<i>sealn</i>
C.	<i>tzua~</i> [cesta]	<i>tzua~</i>	<i>tzuanj</i>	<i>tzuanj</i>
ma:	<i>vrau</i> [donna]	<i>vrau</i>	<i>vraurn</i>	<i>vraurn</i>

Regolarmente come A: *peir* [fragola], *beir* [arma, fucile], *jeer* [forbici], *pir* [pera], *maur* [muro], *snur* [nuora], *snuar* [corda], *t[ivéir* [barella], *lör* [burrone], *d[ar* [ghiaia, ghiaieto], *ur* [ora].

Come B: *soul* [suola], *jal* [guscio], *aal* [lesina], *steil* [rupe, macigno], *mul* [mulino], *scoul* [scuola], *mjol* [midollo], *tzal* [salice], *catzóul* [cazzuola], *fasóul* [fagiolo].

Come C: *t[ai~* [cena], *spi~* [spina], *ta~* [caverna, tana], *pja~* [trave], *pjo~* [pialla], *mi~* [mina], *corú~* [corona], *pováí~* [ricotta], *rami~* [ramino, contenitore di rame], *sau – saunj* [scrofa].

4) Parole con *-al* finale:

maschile:	A.	<i>himal</i> [cielo]	<i>himale</i>	<i>himilj</i>	<i>himilj~</i>
femminile:	B.	<i>nadal</i> [ago]	<i>nadal</i>	<i>nadilj</i>	<i>nadilj~</i>
neutro:	C.	<i>ubal</i> [male]	<i>ubale</i>	<i>ubilj</i>	<i>ubilj~</i>

p. 23

Come A: *bintal* [arcolaio], *bipfal* [cima, vetta], *cruncal* [crampo], *gurtal* [cinghia], *eisal* [asino], *loufal* [cucchiaino], *oupfal* [mela], *nebal* [nebbia], *moazal* [raspa], *pufal* [collina], *rixal* [trivello], *nagal* [chiodo], *vougal* [uccello], *sluzal* [chiave], *sleigal* [mazza], *tursneigal* [stipite della porta], *spiegial* [specchio], *snabal* [becco], *proasal* [briciola], *stingal* [stelo, pezzo troncato], *strigal* [striglia], *runt[al* [ruga], *tauval* [diavolo], *tummal* [strepito, colpo, tumulto], *tzoucal* [zoccolo].

Come B: *baicsal* [amarasca], *papal* [malva], *mintzal* [maggiorana, origano comune], *iratal* [farfalla], *troa[al* [tordo], *gittal* [giovane capretto ancora senza corno], *tzical* [secchio], *sixal* [falcetto], *setal* [sella], *uzal* [scodella].

5) Parole con *-ar* finale: (vd. anche sopra: p. 20!)¹⁸

maschile:	A.	<i>juastar</i> [calzo-laio]	<i>juastare</i>	<i>juastarn</i>	<i>juastarn</i>
femminile:	B.	<i>vedar</i> [penna]	<i>vedar</i>	<i>vedarn</i>	<i>vedarn</i>

¹⁸ Il riferimento è al punto 4) della prima declinazione.

Come A: *anar* [anitra], *busar* [bacio], *stoutzar* [brentaio], *beitzar* [imbroglione], *nistar* [scansafatiche, curiosone], *hoadar* [erica arborea], *somar* [estate], *bintar* [inverno].
 Come B: *toux*□*tar* [figlia], *sveistar* [sorella], *muatar* [madre] (ma anche *sveistadar* e *muatadar*), *foudar* [fodera].

Quarta declinazione

La quarta e ultima declinazione forma il plurale con la desinenza *-r*; tutte le parole che ne fanno parte sono regolarmente neutre. Solo *muatar* [madre], *vatar* [padre], *sveistar* [sorella], *tondar* [tuono] hanno accanto al plurale di I o di III declinazione anche *-adar*, ma ciò è di più recente formazione (vedi sopra!).

1) Senza metaforia:

<i>tuox</i> [tela]	<i>tuoxe</i>	<i>tuoxar</i>	<i>tuoxarn</i>
<i>baip*</i> [donna]	<i>baibe</i>	<i>baibar</i>	<i>baibarn</i>

Allo stesso modo: *puox* [libro], *nest* [nido], *dink* (*dingar*) [cosa], *soal* (*soaldar*) [funne], *heimade* (*heimadar*) [camicia], *hua*~ (*hua*~*dar*) [pollo], *lailax* (*-ar*) [lenzuolo], *eice* (*eicadar*) [monte], *fljai* [carne], *loux* [buco, caverna], *holtz* [legno, albero], *haus* [casa], *maul* (*mauldar*) [bocca], *eiza* (*eizar*) [aceto], *rais* (*raisar*) [bacchetta, ramoscello], *koulj* (*kouljar*) [carbone], *slouz* [catenaccio, serratura], *gavistar* (*-adar*) [capestro, cavezza], *meizar* (*-adar*) [coltello], *ledar* (*-adar*) [cuoio], *vestar* (*-adar*) [finestra], *poustar* (*-adar*) [cuscino], *autar* (*-adar*) [mammella], *aisan* (*aisadar*) [ferro].

2) Con metaforia:

<i>balt*</i>) [bosco]	<i>balje</i>	<i>beldar</i>	<i>beldarn</i>
		(irregolari perché maschili!)	
<i>rat*</i>) [ruota]	<i>rate</i>	<i>redar</i>	<i>redarn</i>
<i>oa</i> [uovo]	<i>oe</i>	<i>oejar</i>	<i>oejarn</i>
<i>lop</i> [foglia]	<i>lope</i>	<i>löpar</i>	<i>löparn</i>
<i>lamp</i> [agnello]	<i>lampe</i>	<i>lempar</i>	<i>lemparn</i>
<i>horn</i> [corno]	<i>horne</i>	<i>hordar</i>	<i>hordarn</i>
<i>har</i> [capello]	<i>hare</i>	<i>herdar</i>	<i>herdarn</i>
<i>bazar</i> [acqua]	<i>bazare</i>	<i>bezadar</i>	<i>bezadarn</i>

Allo stesso modo: *vaz* (*vezar*) [botte, tino], *kalp* (*kelpar*) [vitello], *tal* (*teldar*) [valle], *marx* (*merxar*) [confine], *a*~*horn* (*a*~*hördar*) [acero].

Ricorda che dopo *-rn*, *-r*, *-l*, il plurale si fa con la desinenza *-dar*!

3) a. Tutte le parole che cominciano con il prefisso *ga-* e finiscono con la desinenza *-a*, come *gareida* (parlata) o *gatzela* (numero, il contare) formano il plurale con *-ar*:

<i>gareida</i> (parlata)	<i>gareida</i>	<i>gareidar</i>	<i>gareidarn</i>
--------------------------	----------------	-----------------	------------------

*) Con cambiamento dei suoni [sonorizzazione dell'occlusiva sorda in contesto intervocalico].

anche:	<i>gapet</i> [preghiera]	<i>gapet(e)</i>	<i>gapetar</i>	<i>gapetarn</i>
	<i>gahultz</i> [legname]	<i>gahultzar</i>	<i>gahultzar</i>	<i>gahultzarn</i>

b. Tutti i nomi che formano il diminutivo con *-lja* e *-la*, hanno il plurale in *-ljar* e *-lar*:

<i>puoblja</i> [ragazzino]	<i>puoblja</i>	<i>puobljar</i>	<i>puobljarn</i>
<i>oupflja</i> [meletta]	<i>oupflja</i>	<i>oupfljar</i>	<i>oupfljarn</i>
<i>kelplja</i> [vitellino]	<i>kelplja</i>	<i>kelpljar</i>	<i>kelpljarn</i>
<i>sbelmilja</i> [rondinella]	<i>sbelmilja</i>	<i>sbelmiljar</i>	<i>sbelmiljarn</i>
<i>bentla</i> [sassolino]	<i>bentla</i>	<i>bentlar</i>	<i>bentlarn</i>
<i>rédala</i> [rotellina]	<i>rédala</i>	<i>rédalar</i>	<i>rédalarn</i>

Gli aggettivi

Ci sono parole che accompagnano i sostantivi per indicare come sono e quanti sono: li chiamiamo **aggettivi e numerali**, ad es.:

mai~ pruodar ist guot [mio fratello è buono], *iz hoube ist dure* [il fieno è secco], *du hast drei alte pruodere* [hai tre fratelli maggiori], *i han a suaze baimar* [ho dell'uva dolce], *bar hen }oane kèbiger for de kjaine vogiljer* [abbiamo delle belle gabbie per gli uccellini].

Gli aggettivi sono formati in modo differente e di alcuni abbiamo già parlato nella sezione “*Come si formano nuove parole*, numeri 7) e 8)”; tuttavia la maggior parte degli aggettivi sono formati senza suffisso:

1) *alt* [vecchio], *bax* [sveglio], *bait* [largo], *baiz* [bianco], *gantz* [intero, tutto], *gasunt* [sano], *junk* [giovane], *gel* [giallo], *gelf* [vivace, spiritoso], *grext* [diritto, giusto, destro], *groaz* [grande], *grua~* [verde], *guat* [buono], *hoax* [alto], *kalt* [freddo], *kjai~* [piccolo], *krumpf* [storto], *kurz* [corto, breve], *lank* [lungo], *lear* [vuoto], *liap* [caro, amato], *liaxt* [chiaro], *nauc* [nuovo], *naz* [bagnato], *noat* [necessario], *parvuz* [scalzo], *pjap* [azzurro, celeste], *plint* [cieco], *raif* [maturo], *raix* [ricco], *roac* [crudo], *roat* [rosso], *saur* [acido, acerbo], *sbartz* [nero], *}ua~* [bello], *siax* [malato], *starx* [forte], *sbeer* [pesante], *taut* [cimbrotto], *tiaf* [profondo], *tzank* [sinistro], *uaraif* [immaturo], *valt* [falso], *voast* [grasso], *volj* [pieno], *vri* [fresco].

2) Altri aggettivi sono formati con il suffisso *-e*, che si vede, però, solo quando l'aggettivo nella frase è **predicato**, ad es.: *iz hoube ist dure* [il fieno è secco], *de belt ist pjap* [il cielo è azzurro], *i pin muode* [io sono stanco], *du pist groaz* [tu sei grande]:

arme [povero], *baige* [benedetto, santo], *barme* [caldo], *bilje* [selvaggio], *buoge* [succoso], *dike* [denso, fitto], *dunje* [sottile], *dure* [secco], *enge* [stretto], *gahilbe* [nuvoloso], *hërte* [duro], *ire* [arrabbiato, furibondo], *knixte (tznixte)* [furbo], *laixte* [triste, cattivo], *linje* [soffice, morbido], *leiste* [ultimo], *mêse* [possibile], *muode* [stanco], *nakinje* [nudo], *peize* [peggiore], *pöase* [cattivo, severo], *ringe* [leggero, facile, piano], *runtje* [gobbo], *suaze* [dolce], *sbeere* [pesante], *sbjave* [livido], *stuffe* [stanco], *tousege* [velenoso, tossico], *truobe* [torbido], *tregate* [pregna], *veare* [lontano], *veiste* [fermo, quieto], *vörtege* [pauroso], *solénte* [cattivo, biricchino].

3) Restano ancora altri aggettivi, formati aggiungendo suffissi diversi:

-ut: vd. *Come si formano nuove parole* [Parte II], nr. 7)

- i]: vd. *Come si formano nuove parole*[Parte II], nr. 8)
 -ac: *hantac* [amaro], *heljac* [a pancia vuota, affamato], *hoasac* [rauco], *labac* [insipido],
lentac [vivo], *lustac* [voglioso, desideroso], *roustac* [arrugginito], *rundac*
 [arrabbiato], *selac* [santo, beato], *sinjac* [assennato, prudente], *ruanak* [ripido],
tzornac [adirato], *ua~sinjac* [rabbioso, idrofobo]

p. 25

- oc, -uc: *eabuc* (*eaboc*) [rovescio]
 -ec: *saftec* [succoso], *rantzec* [rancido], *spitzec* [appuntito]
 -al: *eidal* [sottile], *oubal* [non buono]
 -an: *oufan* [aperto, scoperto], *pultan* [di polenta], *trokan* [asciutto, secco], *trunkan*
 [ubriaco], *tunkan* [buio, scuro], *woatzan* [chiamarsi]
 -ar: *destar* [comodo, facile], *hoatar* [sereno], *lautar* [molle, tenero], *magar* [magro],
muntar [arzilla, sveglio, allegro], *peigar* [pigro], *opar* [senza neve], *saugar* [pulito,
 calvo], *timpar* [scuo, orbido]

- 4) È anche possibile utilizzare una forme del verbo come aggettivo; è il caso del **participio perfetto**:
 (*stirban*) *das gastorbate baip* [morire – la donna morta], (*knetan*) *daz gaknetate proat*
 [impastare – il pane impastato], (*fjagan*) *an gafljagatar stelar* [scappare – un ladro scappato],
 (*vinjan*) *a vuntataz rou* [trovare – un cavallo trovato], (*megalj*) *gamêgalte laute* [sposare –
 gente sposata].

Con questi aggettivi si fa così:

- a) Quando stanno dopo le parolette *ist* [è], *sain* [essere], *bolaiban* [rimanere], *ken* [diventare],
 che servono a costruire la frase, gli aggettivi rimangono sempre uguali, cioè indeclinati:
in pruodar ist guot [il fratello è buono], *de muoter ist guot* [la madre è buona], *de haijar sain*
guot [i bambini sono buoni], *si sain bolaibet pitem maule oufan* [sono rimasti a bocca aperta],
in pax kint groaz [il torrente diventa grosso/s'ingrossa].
- b) Quando c'è l'**articolo determinato** davanti all'aggettivo, bisogna stare bene attenti alla
 regola da seguire. Si osservi:

singolare	maschile	femminile	neutro
nominativo	<i>in guotar pruoder</i> [il buon fratello]	<i>de guote muoter</i> [la buona madre]	<i>iz guote haije</i> <i>iz guotaz haije</i> [il buon bambino]
dativo e genitivo	<i>ume / ime guotan</i> <i>pruoder</i> [al/del buon fratello]	<i>unar guotan muo-</i> <i>ter</i> [alla/della buona madre]	<i>ume guotan haije</i> [al/del buon bambino]
accusativo	<i>inj guotan pruoder</i>	<i>de guote muoter</i>	<i>iz guote haije</i>
plur: nom. e acc.	<i>de guotan pruodere, muotarn, haijar</i>		
genitivo	<i>unde guotan pr., m., h.</i>		
dativo	<i>inde guotan pruodern, muotarn, haijarn</i>		

- c) Quando davanti all'aggettivo c'è un **pronome** che termina in **-ar**, come *disar* [questo], *der* [quello], *soutar* [tale], *beilar* [quale], *biatar* [di quale tipo], *derseibe* [il medesimo], ecc., allora l'aggettivo termina in **-an** o **-e** al nominativo:
disar guotan man [questo buon uomo], *der guote pfaffe* [quel buon prete].
- d) Quando c'è invece l'**articolo indeterminato**, si dirà allora:
- | | maschile | femminile | neutro |
|----------------------|--|--|--|
| nom. sing. | <i>an guotan pruoder</i>
[un buon fratello] | <i>a guota muoter</i>
[una buona madre] | <i>a guotaz haije</i>
[un buon bambino] |
| acc. sing. | <i>an guotan pruoder</i> | <i>a guota muoter</i> | <i>a guotaz haije</i> |
| nom. dat. acc. plur. | <i>guote pruodere</i> | <i>guote muotarn</i> | <i>guote haijar</i> |
- e) Senza alcun articolo si dirà: *guotan bai~* [buon vino], *guota muoter* [buona madre], *guotaz haije* [buon bambino]. Questa è una **generalizzazione**.

p. 26

I numerali

1	<i>ua~z</i>	1.	<i>inj earstar (der earste)</i> [il primo]
2	<i>tzboa</i>	2.	<i>inj andar (der andar)</i> [il secondo]
3	<i>drai</i>	3.	<i>inj dritar (der drite)</i> [il terzo]
4	<i>viare</i>	4.	<i>inj viartar (der viarte)</i> [il quarto]
5	<i>vuve</i>	5.	<i>inj vuftar</i> [il quinto]
6	<i>sêcse</i>	6.	<i>inj secstar</i> [il sesto]
7	<i>sibene</i>	7.	<i>inj sibentar</i> [il settimo]
8	<i>axte</i>	8.	<i>inj axtar</i> [l'ottavo]
9	<i>naune</i>	9.	<i>inj nauntar</i> [il nono]
10	<i>tzêgene</i>	10.	<i>inj tzêgentar</i> [il decimo]
11	<i>olve</i>		
12	<i>tzbölve</i>	1.)	<i>earst</i> [in primo luogo]
13	<i>draitze</i>	2.)	<i>die poade</i> [in secondo luogo]
14	<i>viartze</i>	3.)	<i>die draie</i> [in terzo luogo]
15	<i>funvetze</i>	4.)	<i>die viare</i> [in quarto luogo]
16	<i>secstze</i>	5.)	<i>die vuve</i> [in quinto luogo]
17	<i>sibtze</i>	6.)	<i>die secse</i> [in sesto luogo]
18	<i>axtzen</i>	7.)	<i>die sibene</i> [in settimo luogo]
19	<i>naunetzen</i>	8.)	<i>die axte</i> [in ottavo luogo]
20	<i>tzbuantzic</i>	9.)	<i>die naune</i> [in nono luogo]
21	<i>ua~z tzbuantzic</i>	10.)	<i>die tzêgene</i> [in decimo luogo]
22	<i>tzboan tzbuantzic</i>		
23	<i>drain tzbuantzic</i>	1 –	<i>anjua~</i> [da solo]
24	<i>viarentzbuantzic</i>	2 –	<i>in tzboanj</i> [in due]
25	<i>funventzbuantzic</i>	3 –	<i>in drainj</i> [in tre]
30	<i>draizenic</i>	4 –	<i>in viarnj</i> (in quattro)
40	<i>firzenic</i>	5 –	<i>in vuvenj</i> [in cinque]
50	<i>funfzenic</i>	6 –	<i>in secsenj</i> [in sei]

60	<i>seczenic</i>	7	–	<i>in sibenenj</i> [in sette]
70	<i>sibenzic</i>	8	–	<i>in axtenj</i> [in otto]
80	<i>axtenzic</i>	9	–	<i>in naunenj</i> [in nove]
90	<i>naunenzic</i>	10	–	<i>in tzêgenenj</i> [in dieci]
100	<i>hundort</i>			
200	<i>tzboa hundort</i>	1/1		<i>a gantzaz</i> [un intero]
300	<i>drai hundort</i>	½		<i>a halbaz</i> [un mezzo]
1.000	<i>tausont</i> o anche <i>an taus</i> oppure <i>an tos</i>	1/3		<i>a drital</i> [un terzo]
2.000	<i>tzboa taus</i>	¼		<i>a viartal</i> [un quarto], ecc.
3.000	<i>drai taus</i>			
10.000	<i>tzêgentaus</i>	1X		<i>a bote</i> [una volta]
100.000	<i>hundortaus</i>	2X		<i>tzboa botan</i> [due volte]
1.000.000	<i>tausontaus</i> o <i>an miljun</i>	3X		<i>drai botan</i> [tre volte]

daz earste bote = la prima volta
poade de botan = ogni due volte
de drai botan = ogni tre volte

ua~z ute bote = ad uno ad uno
tzboa ute bote = a due a due
drai ute bote = a tre a tre

1943: *tausont naune hundort drain firzenic*

Parte IV

I pronomi

Le parole: *i, du, er, si, iz, biar, iar, se* e in forma flessa: *miar* [a me], *mi* [me], *diar* [a te], *di* [te], *ime* [a lui], *inj* [lui], *ir* [a lei], *si* [lei], *us* [a noi], *au* [a voi], *mai~* [mio], *dai~* [tuo], *usar* [nostro], *aur* [vostro], *irar* [loro] ed altre ancora stanno al posto dei nomi di persona; stanno al posto di questi e perciò sono detti pronomi.¹⁹

SING.	I persona	II persona		III persona	
nominativo	<i>i</i>	<i>du</i> (<i>-do, -to</i>)	<i>er</i>	<i>si</i>	<i>iz</i> (<i>-z</i>)
dativo	<i>miar</i> (<i>-par</i>)	<i>diar</i> (<i>-tar</i>)	<i>ime</i> (<i>-pe</i>)	<i>er, ir</i>	<i>ime</i> (<i>-me, -pe</i>)
accusativo	<i>mi</i> (<i>-pi</i>)	<i>di</i> (<i>-ti</i>)	<i>in</i>	<i>si</i> (<i>-se</i>)	<i>iz</i> (<i>-z, -as</i>)
PLUR.	I persona	II persona		III persona	
nominativo	<i>bar, biar, barandre</i>	<i>iar, er, irandre</i>		<i>se, sa, sandre</i>	
dativo	<i>us, usandar</i>	<i>au, ö</i>		<i>inj</i>	
accusativo	<i>us</i>	<i>-a</i>		<i>se, sandre</i>	

Un tempo c'era anche il **genitivo**, che stava ad indicare che qualcosa appartiene a qualcuno. Questo caso si è conservato nei pronomi e in pochi altri casi:

SING.	I persona	II persona	III persona
genitivo	(<i>z ist</i>) <i>mai~</i> [è di me/mio]	<i>dai~</i> [di te/tuo]	<i>sai~ (-san)</i> [di lui, di lei, di esso]
PLUR.			III persona
genitivo			<i>-dar, -der</i> [di loro]

Le forme *-san* e *-der* sono ora usate solo come forme affissate (**enclitica**).²⁰ Ad es. in:
i lensan = *i lem a toal on deme* [io ne prendo una parte/io prendo una parte di questo]
da sainder = *da sin eibanuã on disan lauten* [ce ne sono alcune/ci sono alcune di queste persone].

La maggior parte dei genitivi viene oggi riscritta con la **preposizione on** [di]: *on miar* [di me / mio], *on diar* [di te / tuo], *on ime* [di lui / suo], *on us* [di noi / nostro]...

¹⁹ Nel testo originale si gioca con la preposizione “per”, in cimbro “for”, nel senso di “al posto di”, e il termine utilizzato per definire la classe dei pronomi, in cimbro “Forbort”.

²⁰ In cimbro “... sain nar ganutzet henginjez an”, letteralmente “sono ora utilizzate legandole/appendendole”. Nel glossarietto relativo alla terminologia grammaticale (cfr. VII. Snitte, Bia bortaut/apar de grammatica) troviamo: anghenga – uso enclitico – Enklise, unselbständige Betonung / henge-bort – parola enclitica – enklitische Partikel, unselbständige Wort / ganutzat henginjez-an – usato encliticamente – enklitisch.

I sostantivi hanno perduto l'antico caso genitivo tranne poche eccezioni, come *az abasen* [di sera] e *suntogaz* [di domenica] che stanno per *on deme abane* [della sera] e *on deme suntage* [della domenica].

p. 28

Una cosa molto importante nella nostra lingua è la “flessione con i pronomi”, che vengono legati alla forma verbale. Quando leghiamo un pronome usiamo le seguenti forme:

SING.	I persona	II persona	III persona		
nominativo	<i>-i</i>	<i>-do</i>	<i>-ar</i>	<i>-sa</i>	<i>-iz</i>
dativo	<i>-par</i> [mi]	<i>-tar</i> [ti]	<i>-pe</i> [gli]	<i>-er</i> [le]	<i>-pe</i>
accusativo	<i>-pi</i> [mi]	<i>-ti</i> [ti]	<i>-en</i> [lo]	<i>-sa</i> [la]	<i>-iz</i>
genitivo ²¹	<i>-san</i>	<i>-dar</i>	<i>-san</i>		<i>-dar</i>
PLUR.	I persona	II persona	III persona		
nominativo	<i>-bar</i>	<i>-er</i>	<i>-sa</i>		
dativo	<i>-us</i> [ci]	<i>-(n)a(g)</i> [vi]	<i>-inj</i> [loro]		
accusativo	<i>-us</i> [ci]	<i>-(n)a(g)</i> [vi]	<i>-sa</i> [li/le]		

Oltre a queste vengono legate altre particelle ai verbi; è il caso di: *-si* (riflessivo);
-pa, -man (impersonale)

Si osservi il loro uso. Noi, però, le scriviamo senza trattino (-):

1) Interrogativo:

pin-i [sono], *mougi* [posso],
hani [ho]?
pis-to [sei], *geasto* [vai]?
ist-ar [è], *koutar* [dice]?
ist-sa [è], *koutsa* [dice]?
ist-iz [è], *geatiz* [va]?
sai-bar [siamo], *slagabar*
[picchiamo]?
sait-ar [siete], *segetar* [vedete]?
sain-sa [sono], *hensa* [hanno]?
is-pa [si è], *sipa*?

2) Riflessivo:

i vortami [ho paura]
du vortasti [hai paura]
er vortat[i] [ha paura]
bar vortanus
ir vortata
se vortasi

vortede nixt [non aver paura]!
vorteta nixt [non abbiate paura]!

vortasi [si ha paura]

3) Riflessivo-interrogativo:

vortemi [ho paura]?
vortastodi [hai paura]?
vortatarsi [ha paura]?
vortabarnus?
vortatarna?
vortatsasi?

4) Con accusativo:

regolare:

i slagami [mi colpisco]
i slagidi [ti colpisco]
i slagan [lo colpisco]
i slaganus [ci colpisco]
i slagana [vi colpisco]
i slagasa [li colpisco]

con inversione [del soggetto]

slagimi
slagidi
slaginj
slaginus
slagina
slagisa

²¹ Le forme enclitiche *-san* e *-dar* corrispondono al *ne* partitivo dell'italiano.

5) Con dativo:	regolare:	con inversione [del soggetto]:
	<i>i kude-mar</i> = <i>i kupar</i> [mi dico]	<i>kudipar</i>
	<i>i kude-dar</i> = <i>i kutar</i> [ti dico]	<i>kuditar</i>
	<i>i kude-ime</i> = <i>i kupe</i> [gli dico]	<i>kudipe</i>
	<i>i kude-us</i> = <i>i kudus</i> [ci dico]	<i>kudinus</i>
	<i>i kude-(n)a</i> = <i>i kudana</i> [vi dico]	<i>kudinega</i>
	<i>i kude-inj</i> = <i>i kudinj</i> [dico loro]	<i>kudinj</i>

6) Con accusativo e dativo:	A. [con verbo modale]	
	regolare:	con inversione [del soggetto]:
	<i>du mamarz gen</i> [me lo puoi dare]	<i>mademarz gen</i>
	<i>du madarz gen</i> [te lo puoi dare]	<i>madedarz gen</i>
	<i>du ma-imez gen</i> [glielo puoi dare]	<i>madimez gen</i>
	<i>du ma-irz gen</i> [glielo puoi dare]	<i>maderz gen</i>
	<i>du mazus gen</i> [ce lo puoi dare]	<i>madusi gen</i>
	<i>du mazana gen</i> [ve lo puoi dare]	<i>maduzana gen</i>
	<i>du mazinj gen</i> [lo puoi dare loro]	<i>maduzinj gen</i>
	B. [con verbo ausiliare]	
	[regolare]	[con inversione del soggetto]
	<i>i hazmar galaigat</i> [me l'ho prestato]	<i>hanimarz galaigat</i>
	<i>i haztar galaigat</i> [te l'ho prestato]	<i>hanidarz o hanizdar galaigat</i>
	<i>i hazme galaigat</i> [gliel'ho prestato]	<i>hanizme galaigat</i>
	<i>i hazer galaigat</i> [gliel'ho prestato]	<i>hanizer galaigat</i>
	<i>i hazus galaigat</i> [ce l'ho prestato]	<i>hanizus galaigat</i>
	<i>i hazaga galaigat</i> [ve l'ho prestato]	<i>hanizaga galaigat</i>
	<i>i hazinj galaigat</i> [l'ho prestato loro]	<i>hanizinj galaigat</i>

p. 29

Se tu volessi contarle tutte queste forme, sarebbero veramente molte, ma è sufficiente sapere come si formano. Impara le seguenti regole:

t + m = p	n + m = m	r + iz = rz
n + s = s	en + iz = az	r + n = rn

Esempi

	regolare:	con inversione [del sogg.]:
	<i>er hapar galirnat</i>	<i>asou hatamar galirnat</i>
	[lui mi ha insegnato]	[così mi ha insegnato]
	<i>i hana get inj koft</i>	<i>alora hanina get inj koft</i>
	[vi ho dato il conto]	[allora vi ho dato il conto]
	<i>se vangaz</i>	<i>vangasaz?</i>
	[lo prendono]	[lo prendono]?
<i>kaut in pobatz:</i>	<i>i mêgaldi</i>	<i>anandar jar mêgalidi</i>
[dice il ragazzo]	[ti sposo]	[un altr'anno ti sposo]
<i>kaut de diarn:</i>	<i>du mêgalspi</i>	<i>anandar jar megalstomi</i>
[dice la ragazza]	[mi sposi]	[un altr'anno mi sposi]

in patru~ hape get de [a
 [il padrone mi ha dato le pecore]
i ringratzierna
 [vi ringrazio]
i gibinega ditza
 [vi do questo]
i pringatagasan eibale vij
 [ve ne porto moltissimi]
i tuason bar
 [me ne accorgo]
i gibana-san un du gaispar-san
 [io ve ne do e tu me ne dai]

hatarme get de [a?
 [mi ha dato le pecore]?
esen ringratzierina
 [ora vi ringrazio]
ditzan gibinega
 [questo vi do]
az abasen pringatigasan mearur
 [di sera ve ne porto di più]
hêttašanas nar getant bar!
 [me ne fossi appena accorto!]
gibigasan un gaistomarsan
 [ve ne di e me ne dai]

I pronomi possessivi

- Nominativo: *mai~ pruoder* [mio fratello], *dai~ muoter* [tua madre], *sai~ haje* [il suo/di lui bambino], *ir haje* [il suo/di lei bambino], *usar hunt* [il nostro cane], *aur gasej* [il vostro amico], *ir haus (von mearur)* [la loro casa].
- Dativo: *maineme* o *maima* [a mio], *dai~dar* [a tuo], *seineme* [a suo/di lui], *irme* [a suo/di lei], *usarme* [a nostro], *aurme* [a vostro], *irme* [al loro].
- Accusativo: *main pruoder* [mio fratello], *dai~* [tuo], *sai~* [suo/di lui], *ir* [suo/di lei], *usarn* [nostro], *aurn* [vostro], *ir* [loro];
 (si osservi che quando l'accusativo è maschile termina in *-n* o non in *-!*).
- Pl. nom. e acc.: *maine* [i miei], *daine* [i tuoi], *saine* [i suoi/di lui], *ire* [i suoi/di lei], *usare* [i nostri], *aure* [i vostri], *ire* [i loro].
- Dativo: *mainj* [ai miei], *dainj* [ai tuoi], *sainj* [ai suoi/di lui], *irnj* [ai suoi/di lei], *usarn* [ai nostri], *aurn* [ai vostri], *irnj* [ai loro].

I pronomi che indicano quale genere e quale declinazione abbia un sostantivo sono chiamati **articoli**. Ce ne sono di determinati e di indeterminati:

a) Articoli determinativi:

SING.	nominativo e accusativo	<i>in, inj</i> [il, lo]	<i>de</i> [la]	<i>iz</i> [il, lo]
	Genitivo	(<i>az</i>) [del]	--	--
	Dativo	<i>me</i> [al, allo]	<i>dar</i> [alla]	<i>me</i> [al, allo]
PLUR.	nominativo e accusativo	<i>de</i> [i, gli, le]		
	Dativo	<i>inj</i> [ai, agli, alle]		

b) Articoli indeterminativi:

	nominativo e accusativo	<i>an</i> , [un, uno]	<i>a</i> [una, un']	<i>a</i> [un, uno]
	Genitivo	--	--	--
	Dativo	<i>am</i> [a un, a uno]	<i>dar</i> [a una]	<i>am</i> [a un, a uno]

I pronomi dimostrativi:

SING.

Nominativo	<i>dêr, der</i> [questo]	<i>dau</i> [questa]	<i>daz</i> [questo]
Genitivo	<i>deiz</i> [di questo]		
Dativo	<i>deme</i> [a questo]	<i>dêr</i> [a questa]	<i>deme</i> [a questo]
Accusativo	<i>den</i> [questo]	<i>dau</i> [questa]	<i>daz</i> [questo]

p. 30

PLUR:

nominativo	<i>die</i> [questi, quegli, queste]
Genitivo	<i>deiz</i> o <i>dêr</i> [di questi/e]
Dativo	<i>denj</i> o <i>daunj</i> [a questi/e]
Accusativo	<i>die</i> [questi, quegli, queste]

Si osservi che questi pronomi possono essere usati anche come articoli determinativi.

Uso degli articoli:

I han gasext ir man (= *under* [effarin]) [ho visto suo marito = della pastora]. *Hatar goltat aljar in koft?* [ha pagato completamente il conto?]. *Ist'iz gabest purbai dai~ vater?* [è stato forse tuo padre?] *Iz ist gabest der mai~ barba* [è stato mio zio]. *Disar mann hat galat aljaz in sain vrauten, bode hen gamaxt in sôinjer* [quest'uomo ha lasciato tutto ai suoi parenti che sono stati soldati]. *De alten hen hörtan kout, ce am bote sainda gabest in hia de teldar kuane hausar* [i vecchi hanno sempre raccontato che un tempo qui ai Telderi non c'erano case]. *De Ljetzenar ruofan: 'Guttar Heare (= Gutt dar Heare) der heare ume himale un onar earde'* [Gli abitanti di Giazza invocano: 'Signore Iddio, signore del cielo e della terra'].

Altri pronomi dimostrativi

SINGOLARE

nominativo	<i>disar (disan)</i> [questo]	<i>disa</i> [questa]	<i>ditza (ditzan), ditz</i> [questo]	PLURALE <i>dise</i> [questi/queste]
dativo	<i>disame</i> [a questo]	<i>disar (disadar)</i> [a questa]	<i>disame</i> [a questo]	<i>disan</i> [a questi/e]
accusativo	<i>disan</i> [questo]	<i>disa</i> [questa]	<i>ditza (ditzan)</i> [questo]	<i>dise</i> [questi/e]

Dello stesso tipo:

- *) *dersoute, desouta, dassoute* [il tale, la tale, il tale] *soutane, diesoutanen* [i tali]
 - *) *derseibe* (lo stesso), *dauseibe* (la stessa), *dazeibe* (lo stesso) *dieseiban* [gli stessi]
- souval* [tanto, altrettanto] (rimane invariato)

*) In queste forme vengono declinate entrambi le parti della parola, quindi: *demesoutame* [al tale], *demeseibame* [allo stesso].

I pronomi indefiniti

1.	Nominativo	<i>ua~dar</i> [uno]	<i>uana</i> [una]	<i>ua~z</i> [uno]
	Dativo	<i>uame</i> [ad uno]	<i>uanar</i> [ad una]	<i>uname</i> [ad uno]
	Accusativo	<i>uanj</i> [uno]	<i>uana</i> [una]	<i>ua~z</i> [uno]
2.	Nominativo	<i>kua~dar</i> [alcuno]	<i>kuana</i> [alcuna]	<i>kua~z</i> [alcuno]
	Dativo	<i>kuame</i> [ad alcuno]	<i>kuanar</i> [ad alcuna]	<i>kuame</i> [ad alcuno]
	Accusativo	<i>kuanj</i> [alcuno]	<i>kuana</i> [alcuna]	<i>kua~z</i> [alcuno]

3. *eipan* [qualcuno] – *eipame* [a qualcuno];

4. *eipaz* (*eipazen*) [qualcosa];

5. *eibanar* [qualche];

6. *eibanua~z* [qualcuno] – *eibanuane* [alcuni];

7. *eiparua~z* [qualcuno];

8.		SINGOLARE			PLURALE
	nom.	<i>aljar</i> [tutto]	<i>alja</i> [tutta]	<i>aljaz</i> [tutto]	<i>alje</i> [tutti]
	dat.	<i>alleme</i> [a tutto]	<i>allar</i> [a tutta]	<i>alleme</i> [a tutto]	<i>aljan</i> [a tutti]
	acc.	<i>aljan</i> [tutto]	<i>alja</i> [tutta]	<i>aljaz</i> [tutto]	<i>alje</i> [tutti]

p. 31

9.		SINGOLARE			PLURALE
	nom.	<i>andar</i> [altro]	<i>andara</i> [altra]	<i>andarz</i> [altro]	<i>andare, andre</i>
	dat.	<i>andarme</i> [ad altro]	<i>andra</i> [ad altra]	<i>andarme</i> [ad al.]	<i>andaran</i>
	acc.	<i>andarn</i> [altro]	<i>andra</i> [altra]	<i>andarz</i> [altro]	<i>andare</i>

10. *nixt* [niente] – *nixteme* [a niente] – *ume nixte* [di niente, gratuito];

11. *niamon* [nessuno] (indeclinabile);

12. *atoal* [alcuni] (indeclinabile);

13. *seibart* [da sé] (indeclinabile).

I pronomi interrogativi

1. *Bêr* [chi-nom.]?, *ben* [chi-acc.]?, *baz* [che cosa-nom./acc.]?, *beiz* [di chi]?, *beme* [a chi]?, *bau* [come]?

La forma *bau* è anche un resto antico che significa *for baz* [a che scopo, perché]?

Ber ist ken [chi è arrivato]? *Baz bijto* [che cosa vuoi]? *Beiz ist ditza* [di chi è questo]? *Beme gisto daz* [a chi dai questo]? *Benj hasto vuntat* [chi hai incontrato]? *Baz noatar* [di che cosa avete bisogno]? *Bau sbaigasto* [perché taci]? *Una bau tuotar nixt* [perché non fate nulla]? *Una bau began* [perché]? *Tze bau nutzabars* [per che cosa lo utilizziamo]? *Pita bau maxabarz* [con che cosa lo facciamo]?

2.

	SINGOLARE			PLURALE
nom.	<i>beilar</i> [quale]	<i>beila</i>	<i>beilaz</i>	<i>beile</i> [quali]
dat.	<i>beilame</i> [a quale]	<i>beilar</i>	<i>beilame</i>	<i>beilan</i> [a quali]
acc.	<i>beilan</i> [quale]	<i>beila</i>	<i>beilaz</i>	<i>beile</i> [quali]

3.

	SINGOLARE			PLURALE
nom.	<i>bieta</i> [di che qualità]	<i>bieta</i>	<i>bietaz</i>	<i>bietane</i>
dat.	<i>Bietame</i>	<i>bietar</i>	<i>bietame</i>	<i>bietanen</i>
acc.	<i>Bietan</i>	<i>bieta</i>	<i>bietaz</i>	<i>bietane</i>

Il **pronome relativo** è *bo-da* o *bode* o anche semplicemente *bo*.

... *ditza baip, bo-r hat gabitzt sist toat* [questa donna che lui ha conosciuto è morta], *in man bo-t gahat de markiten* [l'uomo che aveva il denaro], *iz jar, bode passart* [l'anno che sta passando], *se hen gacastigart die, bo-da hen gavelt* [hanno punito coloro che hanno sbagliato].

Si osservi che la particella *da* indica ciò che è definito e vicino, perciò si potrà dire anche:

indicante vicinanza:

SING.	<i>dërda</i>	<i>dauda</i>	<i>dazda</i> *)
nom.	[questo qua]	[questa qua]	<i>deizda</i>
dat.	<i>demeda</i>	<i>derda</i>	<i>demeda</i>
	[a questo qua]	[a questa qua]	
acc.	<i>denda</i>	<i>dauda</i>	<i>dazda</i>
	[questo qua]	[questa qua]	
PLUR.	<i>dieda</i>		
nom./acc.	[questi/e qua]		
dat.	<i>denjda</i>		
	[a questi/e qua]		

indicante lontananza:

derdort [quello là], *daudort* [quella là], *dazdort* [quello là], ecc.

*) ditzawer = dazda

PARTE V

Flessione dei verbi [coniugazione]

Le parole che indicano quello che si fa – i **verbi** – prendono dopo di sé delle particelle o desinenze che fanno capire chi sta compiendo l'azione: *i, du, er, si, iz* oppure *deiz* [io, tu, lui, lei, questo, quello] o altri ancora. Inoltre la coniugazione dei verbi indica anche il tempo dell'azione:

presente (*sain*); **perfetto** (*gabest*); **plusquamperfetto** (*vrã gabest*); **futuro** (*ken tze sain*);
futuro esatto (*ken tze sain gabest*).²²

Ci sono poi i **modi** del verbo:

L'**infinitivo** è il modo più usato per indicare l'azione e finisce sempre per *-n*;
il **gerundio** è usato nella nostra lingua per abbreviare il discorso e finisce sempre per *-inje*;
il **participio perfetto** finisce in *-t* e talvolta in *-n*;
l'**imperativo**;
l'**indicativo**;
il **congiuntivo**;
il **condizionale**.

Ci sono poi i **generi dei verbi**: l'**attivo**, il **passivo** ed anche il **riflessivo**.

Alcuni verbi non hanno mai come soggetto *i, du* oppure *er* ma prendono sempre *iz*, sono perciò chiamati **verbi in iz** [impersonali]: *iz regat* [piove]; *iz snaibat* [neveca]; *iz pjetzigat* [lampeggia].

Altri verbi servono per aiutare, perciò li chiamiamo ausiliari. Essi sono:

sain [essere], *hen* [avere], *ken* [venire], *bolaiban* [rimanere] e talvolta anche *maxan* [fare],
lazan [lasciare], *vinnan* [trovare].

Una parte dei verbi si flette regolarmente (**verbi regolari**) e un'altra non regolarmente (**irregolari**).

Ogni frase necessita di un verbo che è chiamato **predicato**; esso però talvolta è solamente pensato o taciuto.

Il **soggetto** della frase risponde alla domanda “ber?” [chi? nom.], mentre l'**oggetto** alla domanda “benj?” [chi? ogg.] o “beme?” [a chi?] o ancora “bie?” [come?].

I tempi e i modi del verbo

Sono fatti solo con il verbo o con l'ausiliare

²² Nella VIII parte della grammatica, dedicata alla terminologia grammaticale, sono elencati i termini “trapassato”, e “futuro anteriore”. È interessante notare che nel paradigma dei tempi manca sistematicamente il “Präteritum” corrispondente in italiano ai tempi del “passato” - remoto e imperfetto.

1. Il tempo **presente**:

indicativo:		congiuntivo:	
<i>i</i>	<i>max-e</i> [io faccio]	<i>ta i</i>	<i>max-e</i> [che io faccia]
<i>du</i>	<i>max-ast</i>	<i>ta du</i>	<i>max-est</i>
<i>er, si, iz</i>	<i>max-at</i>	<i>ta er</i>	<i>max-e</i>
<i>bar</i>	<i>max-an</i>	<i>ta bar</i>	<i>max-en</i>
<i>iar</i>	<i>max-at</i>	<i>ta iar</i>	<i>max-et</i>
<i>se</i>	<i>max-an</i>	<i>ta se</i>	<i>max-en</i>

infinito:	gerundio:	imperativo:	participio perfetto:
<i>max-an</i> [fare]	<i>max-inje</i> [facendo]	<i>max</i> [fà]! – <i>max-at</i> [fate]!	<i>gamax-at</i> o <i>gamaxt</i> [fatto]

condizionale:

Alcuni verbi hanno due forme di condizionale:

	I.	II
<i>mo i</i>	<i>max-at-e</i> [io farei]	<i>mo i</i> <i>sext-at-e</i> [io vedrei]
<i>mo du</i>	<i>max-at-est</i>	<i>mo du</i> <i>sext-at-est</i>
<i>mo er</i>	<i>max-at-e</i>	<i>mo er</i> <i>sext-at-e</i>
<i>mo bar</i>	<i>max-at-en</i>	<i>mo bar</i> <i>sext-at-en</i>
<i>mo iar</i>	<i>max-at-et</i>	<i>mo iar</i> <i>sext-at-et</i>
<i>mo se</i>	<i>max-at-en</i>	<i>mo se</i> <i>sext-at-en</i>

2. Il tempo **perfetto** utilizza gli ausiliari *hen* e *sainan*:

A) *hen* per verbi di azione:

i han gamaxat [io ho fatto]
du hast gamaxat
er hat gamaxat
bar hen gamaxat
iar het gamaxat
se hen gamaxat

B) *sainan* per verbi di stato:

i pi gasta~t [io sono stato]
du pist gasta~t
er ist gasta~t
bar sain gasta~t
iar sait gasta~t
se sain gasta~t

congiuntivo del perfetto:

A. *ta i hêbe gamaxat*
[che io abbia fatto]

B. *ta i saibe gasta~t*
[che io sia stato]

condizionale del perfetto:

I. A. *mo i hête gamaxat*
II. A. *ma i hetate gamaxat*
[io avrei fatto]

I. B. *mo i bêtate gasta~t*
II. B. *mo i bêtate gasta~t*
[io sarei stato]

3. Il tempo **plusquamperfetto**:

A.) *i han gahan gamaxat*
[io avevo fatto]

B.) *i pi gabest gasta~t*
[io ero stato]

congiuntivo del plusquamperfetto:

ta i hêbe gahan gamaxat
[che io avessi fatto]

ta i saibe gabest gasta~t
[che io fossi stato]

condizionale del plusquamperfetto:

mo i hête gahan gamaxat
[avrei avuto fatto]

mo i bêr gabest gasta~t
[sarei stato stato]

p. 34

4. Il tempo futuro ed il futuro esatto:

i kime tze maxan [io farò]
du kist tze maxan
er kint tze maxan
ecc.

i kime tze hen gamaxat [io avrò fatto]
du kist tze hen gamaxat
er kint tze hen gamaxat
ecc.

ta i kême tze maxan

ta i kême tze hen gamaxat

mo i kentate tze maxan

mo i kentate tze hen gamaxat

I. La coniugazione dei verbi regolari

Infinito	presente indicativo	condizionale	imperativo	attributo del perfetto [participio passato]
<i>maxan</i> [fare]	<i>(i) maxe</i>	<i>(i) maxate</i>	<i>max</i>	<i>gamaxat, gamaxt</i>
<i>pukan</i> [piegare]	<i>puke</i>	<i>pukate</i>	<i>puk</i>	<i>gapukat</i>
<i>loutzan</i> [guardare]	<i>loutze</i>	<i>loutzate</i>	<i>loutz</i>	<i>galoutzat</i>
<i>lirnan</i> [imparare]	<i>lirne</i>	<i>lirnate</i>	<i>lirn</i>	<i>galirnat</i>
<i>lesan</i> [leggere]	<i>lese</i>	<i>lesate</i>	<i>les</i>	<i>galesat</i>
<i>nutzan</i> [usare]	<i>nutze</i>	<i>nutzate</i>	<i>nutz</i>	<i>ganutzat</i>
<i>vor an</i> [domandare]	<i>vor e</i>	<i>vor ate</i>	<i>vor </i>	<i>gavor at, gavor t</i>
<i>saugarn</i> [pulire]	<i>saugar</i>	<i>saugarte</i>	<i>saugar</i>	<i>gasaugart</i>
<i>tzeilj</i> [contare]	<i>tzeil</i>	<i>tzeiltate</i>	<i>tzeil</i>	<i>gatzeilt</i>
<i>spilj</i> [giocare]	<i>spil</i>	<i>spiltate</i>	<i>spil</i>	<i>gaspilt</i>
<i>hoarn</i> [sentire]	<i>hoar</i>	<i>hoartate</i>	<i>hoar</i>	<i>gahoart</i>
<i>prirn</i> [sembrare]	<i>prir</i>	<i>prirtate</i>	<i>prir</i>	<i>gapirrt</i>
<i>dagarn</i> [iniziare]	<i>dagar</i>	<i>dagartate</i>	<i>dagar</i>	<i>gadagart</i>
<i>rivan</i> [finire]	<i>rive</i>	<i>rivate</i>	<i>riv, rif</i>	<i>garivat, garift</i>
<i>springan</i> [saltare]	<i>springe</i>	<i>springate</i>	<i>sprink</i>	<i>gasprinkat</i>
<i>galaixan</i> [assomigliare]	<i>galaixe</i>	<i>galaixate</i>	<i>galaix</i>	<i>gagalaixat</i>
<i>heifan</i> [alzare]	<i>heife</i>	<i>heifate</i>	<i>heif</i>	<i>gaheift</i>
<i>helfan, heilfan</i> [aiutare]	<i>helfe</i>	<i>helfate</i>	<i>helf</i>	<i>gahelft</i>
<i>pfaiфан</i> [suonare uno strumento]	<i>pfaiife</i>	<i>pfaiifate</i>	<i>pfaiif</i>	<i>gapfaiifat</i>

<i>raiban</i> [sfregare, strofinare]	<i>raibe</i>	<i>raibate</i>	<i>raib</i>	<i>garaibat</i>
<i>ʃaiban</i> [far rotolare]	<i>ʃaibe</i>	<i>ʃaibate</i>	<i>ʃaip</i>	<i>gaʃaibat</i>
<i>scraiban</i> [scrivere]	<i>scraibe</i>	<i>scraibate</i>	<i>scraip</i>	<i>gascaibat</i>
<i>laigan</i> [prestare]	<i>laige</i>	<i>laigate</i>	<i>laik</i>	<i>galaigat</i>
<i>paugan</i> [camminare sulla neve]	<i>pauge</i>	<i>paugate</i>	<i>pauk</i>	<i>gapaugat</i>
<i>ʃraijan</i> [gridare]	<i>ʃraije</i>	<i>ʃraijate</i>	<i>ʃraije</i>	<i>gaʃraijat</i>
<i>taijan</i> [poppare]	<i>taije</i>	<i>taijate</i>	<i>taije</i>	<i>gataijat</i>
<i>sbaigan</i> [tacere]	<i>sbaige</i>	<i>sbaigate</i>	<i>sbaik</i>	<i>gasbaigat</i>
<i>snaidan</i> [tagliare col falchetto]	<i>snaide</i>	<i>snaidate</i>	<i>snait</i>	<i>gasnaidat</i>

p. 35

Si può dire che la maggior parte dei verbi sono regolari e che poche sono le eccezioni. Si faccia attenzione alle seguenti eccezioni:

1) Quando la radice del verbo (che è uguale alla forma dell'imperativo) finisce per **-r**, si coniuga così:

<i>-rn</i>	<i>-r, -rst, -rt,</i> <i>rn, -rt, -rn</i>	<i>-rte opp. -rtate</i>	<i>-r!</i>	<i>ga...rt</i>
------------	--	-------------------------	------------	----------------

2) Quando la radice finisce per **-l**, allora:

<i>-ln</i>	<i>-l, -lst, -lt,</i> <i>ln, -lt, -ln</i>	<i>-lte opp. -ltate</i>	<i>-l!</i>	<i>ga...lt</i>
------------	--	-------------------------	------------	----------------

3) Quando la radice termina in **-j**, ha l'imperativo in **-e** (*ʃraije* - grida!).

4) Quando la radice termina in **-g** o **-b**, questi suoni vengono rafforzati in **-k** e **-p** in molti verbi all'imperativo, ma non in tutti:

<i>pringan, prink!</i> [portare]	<i>tziegan, tziek!</i> [tirare]	<i>sbaigan, sbaik!</i> [tacere]
<i>singan, sink!</i> [cantare]	<i>haugan, hauk!</i> [zappare]	<i>baigan, baik!</i> [benedire]
<i>springan, sprink!</i> [saltare]	<i>kaugan, kauk!</i> [chiacchierare]	<i>ʃaiban, ʃaip!</i> [far rotolare]
<i>kijngan, kijnk!</i> [squillare]	<i>pjaugan, pjauk!</i> [sciacquare]	<i>traiban, traip!</i> [scacciare]
<i>vangan, vank!</i> [prendere]	<i>naugan, nauk!</i> [schiacciare]	<i>spaiban, spaup!</i> [sputare]
<i>hangan, hank!</i> [attaccare]	<i>paugan, pauk!</i> [camminare sulla neve]	<i>scaiban, scraip!</i> [scrivere]
<i>fljegan, flijek!</i> [fuggire]	<i>naigan, naik!</i> [barcollare]	<i>gen, gip!</i> (dare)

d passa a *t* in *snaidan* – *snait!* [tagliare col falchetto]

v passa a *f* in *rivan* – *rif!* [finire]

5) In presenza delle consonanti *f, z, ʃ, x, n*, il participio passato viene talvolta abbreviato: *gapfaift* anziché *gapfaifat* [suonare uno strumento].

6) Alcuni verbi conoscono anche un “cambio di suono” [apofonia] in alcune forme della coniugazione; tale fenomeno è molto diffuso nell'alto tedesco [nel tedesco standard], mentre nel nostro *tautʃ* non lo è particolarmente ed è meglio impararlo. Seguono i verbi con apofonia:

<i>birfan</i> [gettare]	<i>birfe</i>	<i>birfate</i>	<i>birf!</i>	<i>gaborft, gabirft</i>
<i>fjagen</i> [fuggire]	<i>fljege</i>	<i>fljegate</i>	<i>fljek!</i>	<i>gafjougat, gasfljegat</i>
<i>fjasan</i> [perdere]	<i>fljase, fjase</i>	<i>fjesate</i>	<i>fjas!</i>	<i>fjort, gaffjesat</i>
<i>vingan</i> [trovare]	<i>vinge</i>	<i>vingate</i>	<i>vink!</i>	<i>vuntat</i>
<i>ga egan</i> [accadere]	<i>i ga ege</i> <i>iz ga it</i>	<i>iz ga egate</i>	<i>ga eg!</i>	<i>gaga ext</i>
<i>geltan</i> [pagare]	<i>gelte</i>	<i>geltate</i>	<i>gelt!</i>	<i>coltat</i>

p. 36

<i>ken</i> [venire]	<i>kime – ken</i> <i>kist – kent</i> <i>kint – ken</i>	<i>i kente</i> <i>i kentate</i>	<i>kim!</i>	<i>kein, ken, kent</i>
<i>len, leman</i> [prendere]	<i>i leme – le~</i> <i>du list – le~st</i> <i>er lint – lent</i>	<i>i lente</i> <i>i lentate</i>	<i>le~!</i> <i>lent!</i>	<i>galon, galent</i>
<i>paitan</i> [aspettare]	<i>paite</i>	<i>paitate</i>	<i>paite!</i>	<i>gapitat, gapaitat</i>
<i>preljan</i> [bruciare]	<i>prenje</i>	<i>prenjate</i>	<i>prinj!</i>	<i>gaprenjat</i>
<i>pringan</i> [portare]	<i>pringe</i>	<i>pringate</i>	<i>prink!</i>	<i>praxt, gapringat</i>
<i>segan</i> [vedere]	<i>i sege</i> <i>du sist</i> <i>er sit</i>	<i>sextate</i>	<i>seg! seget!</i>	<i>gasext</i>
<i>siadan</i> [bollire]	<i>siade</i>	<i>siadate</i>	<i>siad!</i>	<i>gasoutat, gasiadat</i>
<i>snaiban</i> [nevicare]	<i>iz snaibat</i>	<i>snaibate</i>	–	<i>gasnibat, gasnaibat</i>
<i>spinjan</i> [filare]	<i>spinje</i>	<i>spinjate</i>	<i>spinj!</i>	<i>gaspunt, gaspinjat</i>
<i>stirban</i> [morire]	<i>stirbe</i>	<i>stirbate</i>	<i>stirb!</i>	<i>gastorbat, gastirbat</i>
<i>trinkan</i> [bere]	<i>trinke</i>	<i>trinkate</i>	<i>trink!</i>	<i>gatrunkat, gatrinkat</i>
<i>tziegan</i> [tirare]	<i>tziege</i>	<i>tziegate</i>	<i>tziek!</i>	<i>gatzougat, gatziegate</i>

II. La coniugazione dei verbi irregolari

1. <i>sain, sainan</i> [essere]	(i) <i>pi</i> <i>pist</i> <i>ist</i> <i>saibar</i> <i>saitar</i> <i>sain</i>	(ta i) <i>saibe</i> <i>saibest</i> <i>saibe</i> <i>saibet</i> <i>saiben</i> <i>sain</i>	(mo i) <i>bêr</i> <i>bêrest</i> <i>bêr</i> <i>bêren</i> <i>bêret</i> <i>bêren</i>	<i>bêrte</i> <i>bêrtest</i> <i>bêrte</i> <i>ecc.</i>	<i>bêrtate</i> <i>ecc.</i>
	imperativo <i>sai! – sait!</i>	gerundio <i>saininje</i>	participio passato <i>gabest, cest, cbest</i>		
2. <i>hen</i> [avere]	(i) <i>han</i> <i>hast</i> <i>hat</i> <i>hen</i> <i>het</i> <i>hen</i>	(ta i) <i>hêbe</i> <i>hêbest</i> <i>hêbe</i> <i>hêben</i> <i>hêbet</i> <i>hêben</i>	(mo i) <i>hête</i> <i>hêtest</i> <i>hête</i> <i>ecc.</i>	<i>hêtate</i> <i>ecc.</i>	
	imperativo <i>hêbe! – het!</i>	gerundio <i>hêninje</i>	participio passato <i>gahan, chan, gahant</i>		

3. <i>boun</i> [volere]	(i) <i>bi, bij</i> (du) <i>bi</i> (er) <i>bi, bij</i> (bar) <i>boun</i> (ar) <i>bout</i> (sa) <i>boun</i> imperativo <i>bi! – bout!</i>	(ta i) <i>bolje</i> <i>boljest</i> <i>bolje</i> <i>boljen</i> <i>boljet</i> <i>boljen</i> gerundio <i>boljinje</i>	(mo i) <i>boute</i> <i>boutest</i> <i>boute</i> <i>ecc.</i> participio passato <i>gebout</i>	<i>boutate</i> <i>ecc.</i>
----------------------------	--	---	---	-------------------------------

p. 37

4. <i>mougan</i> [potere]	(i) <i>ma~</i> (du) <i>mat</i> (er) <i>ma~</i> <i>mougan</i> <i>mogat</i> <i>mougan</i> imperativo <i>ma! – mougat!</i>	(ta i) <i>mouge</i> <i>mougest</i> <i>mouge</i> <i>mougen</i> <i>mouget</i> <i>mougen</i> gerundio <i>mouginje</i>	(mo i) <i>mexte</i> <i>mextest</i> <i>mexte</i> <i>ecc.</i> participio passato <i>gamouxt, gamext</i>	<i>mougate</i> <i>ecc.</i>
5. <i>tuzzan</i> [dovere]	(i) <i>tuz</i> <i>tuz</i> <i>tuzt</i> <i>tuzan</i> <i>tuzat</i> <i>tuzan</i> imperativo <i>tuz! – tuzat!</i>	(ta i) <i>tuze</i> <i>tuzest</i> <i>tuze</i> <i>tuzen</i> <i>tuzet</i> <i>tuzen</i> gerundio <i>tuzinje</i>	(mo i) <i>tuzte</i> <i>tuztest</i> <i>tuzte</i> <i>ecc.</i> participio passato <i>gatuzt, gaturzt, gatrut</i>	<i>tuztate</i> <i>ecc.</i>
6. <i>muzzan</i> [dovere]	(i) <i>muz</i> <i>muz</i> <i>muzt</i> <i>muzan</i> <i>muzat</i> <i>muzan</i> imperativo <i>muz! – muzat!</i>	(ta i) <i>muze</i> <i>muzest</i> <i>muze</i> <i>muzen</i> <i>muzet</i> <i>muzen</i> gerundio <i>muzinje</i>	(mo i) <i>muzte</i> <i>ecc.</i> participio passato <i>gamuzt</i>	<i>muztate</i> <i>ecc.</i>
7. <i>kunjan</i> [potere]	(i) <i>ka~</i> <i>ka~st</i> <i>ka~</i> <i>kunjan</i> <i>kunjat</i> <i>kunjan</i> imperativo <i>ka~! – kunjat!</i>	(ta i) <i>kunje</i> <i>kunjest</i> <i>kunje</i> <i>kunjen</i> <i>kunjet</i> <i>kunjen</i> gerundio <i>kunjinje</i>	(mo i) <i>kunte</i> <i>ecc.</i> participio passato <i>gakunt</i>	<i>kuntate</i> <i>ecc.</i>

8. <i>koun</i> [dire]	(i) <i>kude</i> <i>kaust</i> <i>kaut</i> <i>koun</i> <i>kout</i> <i>koun</i>	(ta i) <i>kude</i> <i>kudest</i> <i>kude</i> <i>kuden</i> <i>kudet</i> <i>kuden</i>		<i>koudate</i> <i>ecc.</i>
	Imperativo <i>kut! – kout!</i>	gerundio <i>koudinje</i>	participio passato <i>kout, koun</i>	

p. 38

9. <i>tuan</i> [fare]	(i) <i>tue</i> <i>tuast, tuost</i> <i>tuat, tuot</i> <i>tuen</i> <i>tuet</i> <i>tuen</i>	(ta i) <i>tue</i> <i>tuest</i> <i>tue</i> <i>tuen</i> <i>tuet</i> <i>tuen</i>	(mo i) <i>tente</i> <i>tentest</i> <i>tente</i> <i>ecc.</i>	<i>tentate</i> <i>ecc.</i>
	Imperativo <i>tue! – tuet!</i>	gerundio <i>tuanjnje</i>	participio passato <i>gata~, gatant</i>	

10. <i>gain, gen</i> [dare]	(i) <i>gibe</i> <i>gaist</i> <i>gait</i> <i>gen</i> <i>get</i> <i>gen</i>	(ta i) <i>gêbe</i> <i>gêbest</i> <i>gêbe</i> <i>gêben</i> <i>gêbet</i> <i>gêben</i>	(mo i) <i>gete</i> <i>ecc.</i>	<i>getate</i> <i>ecc.</i>
	Imperativo <i>gip! – get!</i>	gerundio <i>gebinje</i>	participio passato <i>get, cet</i>	

11. <i>gian</i> [andare]	(i) <i>gea</i> <i>geast</i> <i>geat</i> <i>gian</i> <i>geat</i> <i>gian</i>	(ta i) <i>ge</i> <i>gest</i> <i>ge</i> <i>gien</i> <i>giet</i>	(mo i) <i>gente</i> <i>ecc.</i>	<i>gentate</i> <i>ecc.</i>
	imperativo <i>gea! – geat!</i>	gerundio <i>gieninje</i>	participio passato <i>cangat, gant</i>	

12. <i>stian</i> [stare]	(i) <i>stea</i> <i>steast</i> <i>steat</i> <i>stian</i> <i>steat</i> <i>stian</i>	(ta i) <i>ste</i> <i>stest</i> <i>ste</i> <i>stien</i> <i>stiet</i> <i>stien</i>	(mo i) <i>stete</i> <i>ecc.</i>	<i>steate</i> <i>ecc.</i>
	imperativo <i>stea! – steat!</i>	gerundio <i>stieninje</i>	participio passato <i>gastanat, gastant</i>	

13. <i>lazzan</i> [lasciare]	(i) <i>la~</i> <i>last, lazast</i> <i>lat, lazat</i> <i>lazan</i> <i>lazar</i> <i>lazan</i>	(ta i) <i>laze</i> <i>lazest</i> <i>laze</i> <i>lazen</i> <i>lazte</i> <i>lazen</i>	(mo i) <i>lieze</i> <i>liezest</i> <i>lieze</i> <i>ecc.</i>	<i>latete</i> <i>latetest</i> <i>latete</i> <i>ecc.</i>
	imperativo <i>la! – lat!</i>	gerundio <i>lazinje</i>	participio passato <i>gastanat, gasant</i>	

p.39

14. <i>bizzan</i> [sapere]	(i) <i>bize, boaze, boaz</i> <i>boast</i> <i>boaz</i> <i>bizan</i> <i>bizat</i> <i>bizan</i>	(ta i) <i>bize</i> <i>bizest</i> <i>bize</i> <i>bizen</i> <i>bizet</i> <i>bizen</i>	<i>bizate</i> <i>ecc.</i>
	imperativo <i>bize! – bizat!</i>	gerundio <i>bizinje</i>	participio passato <i>gabizt</i>

PARTE VI

Leparole che non si declinano

Gli avverbi

Ci sono molte parole che tengono insieme²³ un'intera **frase**, per esempio quando si dice:

haute [oggi] che significa “il giorno presente”

hia [qui] che vuol dire “nel posto in cui mi trovo”

purbai [forse] che significa “è possibile che qualcosa venga fatto” - e molte altre.

Questi sono gli avverbi.

I. Avverbi di luogo

<i>da</i> [là]	<i>inn</i> [dentro]	<i>auz</i> [di fuori]
<i>hia</i> [qui, qua]	<i>drin</i> [dentro, stato]	
<i>her</i> [di qua]	<i>injen</i> [dentro, movim. a]	<i>aus</i> [fuori]
<i>hi~unda</i> [via]	<i>injer</i> [dentro, movim. da]	<i>ausar</i> [fuori]
<i>au</i> [sopra]	<i>danidan</i> [laggiù, stato]	<i>orx</i> [al di là]
<i>drau</i> [sopra, stato]	<i>indenidar</i> [laggiù]	<i>dort</i> [là, stato]
<i>augen</i> [sopra, movim. a]	<i>abe, nidar</i> [giù, movim. a]	<i>ume</i> [là, movim. a]
<i>augar</i> [sopra, movim. da]	<i>abar</i> [giù, movim. da]	<i>umar</i> [là, movim. da]
<i>pai</i> [vicino a]	<i>inart</i> [dentro]	<i>vour</i> [davanti]
<i>dapai</i> [nel frattempo]	<i>in mittun</i> [in mezzo]	<i>hintan</i> [dietro]
<i>tzuo</i> [in qua]	<i>ahua~</i> [solo]	<i>vurburt</i> [avanti]
	<i>hua~</i> [a casa]	<i>earsing</i> [indietro]
<i>hoax</i> [alto]	<i>unt</i> [sotto]	<i>veare</i> [lontano]
<i>ouban</i> [sopra]	<i>untar</i> [sotto]	<i>vearur</i> [più lontano]
<i>douban</i> [sopra]	<i>tzuntarst</i> [in fondo, finalmente]	<i>hi~</i> [via]
<i>tzouburst</i> [in cima]	<i>tzunturst</i> [in fondo, finalmente]	<i>drabège</i> [via, addirittura]
<i>in eiparne</i> [in qualche luogo]	<i>numunúmar</i> [qua e là]	
<i>ubrál</i> [dappertutto]	<i>umunúnge</i> [attorno]	<i>nindart</i> [in nessun luogo]
<i>sust</i> [altrove]	<i>umaná~</i> [attorno]	

II. Avverbi di tempo

<i>den jarn</i> [un tempo]	<i>haur</i> [quest'anno]	<i>haute</i> [oggi]	<i>az morgasen</i> [di mattina]
<i>ésen, ésan</i> [ora]	<i>veart</i> [l'anno scorso]	<i>hai~t</i> [stasera]	<i>az abasen, zabane</i> [di sera]
<i>nar</i> [poco fa]	<i>Zanderjar</i> [l'altr'anno]	<i>geistar</i> [ieri]	<i>sontogas</i> [di festa]
<i>amboute</i> [una volta]	<i>na~, na</i> [dopo]	<i>nextan</i> [ieri sera]	<i>vóurgeistar</i> [l'altro ieri]
<i>afra~, vra~</i> [prima]	<i>darnà</i> (dopo)	<i>morgan</i> [domani]	<i>vóurnextan</i> [l'altra sera]
<i>spête</i> [tardi]	<i>denje</i> (allora)	<i>ame leistan</i> [alla fine]	<i>ubarmorgan</i> [dopodomani]

²³ Nell'originale “halten” che corrisponde al tedesco “halten, festhalten”, quindi, “contenere”, “tenere insieme”.

<i>vruo</i> [presto]	<i>niat</i> [?]	<i>daz leiste</i> [da ultimo]	<i>um de boute</i> [?]
<i>altége</i> [ogni giorno]	<i>nixtméar</i> [mai]	<i>abáil</i> [qualche tempo]	<i>eibala botan</i> [spesso]
<i>hörtan</i> (sempre)	<i>namíga</i> [in nessun caso]	<i>lange</i> [lungamente]	<i>bene botan</i> [non spesso]
<i>bahénje</i> [presto]	<i>amear, namear, damear</i> (agg.: <i>lank!</i>)		<i>ambider</i> [di nuovo]
<i>asodéstar</i> [adagio]	[mai]		<i>nau, nau~</i> (ancora)
			<i>no, nou</i> (soltanto)

p. 41

III. Avverbi di modo

<i>vi, vij</i> [molto]	<i>oo</i> (anche)	<i>asobía</i> [come]	<i>aital</i> [interamente]
<i>mearur</i> [più]	<i>asóu</i> [così]	<i>umenixte</i> [invano]	<i>anjua~</i> [soltanto]
<i>daz mearuste</i> [al più]	<i>Eibala</i> [molto]	<i>genander</i> [?]	<i>rexté</i> [bene]
<i>bene</i> [un po']	<i>Abéne</i> [un po']	<i>halbaz</i> [mezzo]	<i>eabok</i> [all'opposto]
<i>mindur</i> [meno]	<i>purbái</i> [forse]	<i>aljaz</i> [tutto]	<i>asodestar</i> [piano]
<i>daz mindurste</i> [minimo]	<i>zú ain</i> [apparente]	<i>nisno</i> [soltanto]	<i>in ua~me</i> [?]
<i>bou</i> [bene]	<i>Daher</i> (circa)	<i>ganouk</i> [abbastanza]	<i>andarz</i> [altrimenti]
<i>paz</i> [meglio]	<i>ampó</i> [?]	<i>bou ua~</i> [tuttavia]	<i>untadrúbar</i> [sottosopra]
<i>daz beguste</i> [migliore]	<i>seibart, seibar</i> [da sé]	<i>bouból</i> [tuttavia]	<i>abunáu</i> [?]
	<i>eir</i> (appena)		

IV. Avverbi interrogativi

<i>bo</i> [dove]?	<i>bia</i> [come]?	<i>bau</i> [che cosa]?
<i>un bo</i> [per dove]?	<i>biasou?</i> [?]	<i>tze bau</i> [per che cosa]?
<i>benje</i> [quando]?	<i>bia asou?</i> [?]	<i>unabau</i> [perché]?
<i>biaval</i> [quanto]?	<i>in beile saite</i> [da che parte]?	<i>unabau began</i> [perché]?
<i>biaval botan</i> [quante volte]?	<i>on benjeher</i> [da quando]?	<i>pitabau</i> [con che cosa]?
<i>biatan</i> [di quale qualità]?		

V. Avverbi presi a prestito dal dialetto italiano²⁴ e usati molto anche in taut]

(alcune parole non possono essere tradotte)

	in italiano	in taut], preferibilmente
<i>alóra</i>	allora	<i>denje</i>
<i>dopo</i>	dopo	<i>darná na~</i>
<i>anka</i>	anche	<i>oo</i>
<i>daresto</i>	del resto	<i>bolaibat</i>
<i>delianór</i>	di ella ora	<i>dau ur</i>
<i>finamáí</i>	finché	<i>vuntze</i>
<i>invéize</i>	invece	?
<i>ma</i>	ma	?
<i>mai</i>	mai	<i>namíga, niat</i>
<i>njanca</i>	neanche	?
<i>o</i>	o	<i>udar</i>
<i>percé</i>	perché	<i>unabáu</i>

²⁴ Nell'originale "on der belife lant-tzungen", lett. "dalla lingua italiana del posto/paese/territorio"

<i>semper</i>	sempre	<i>hörtan</i>
<i>stíáni</i>	da tempi antichissimi	<i>den jarn</i>
<i>scoasi</i>	quasi	<i>zu ain</i>
<i>taman</i>	soltanto	<i>nisno, no, nou</i>
<i>ancora</i>	ancora	<i>nau, nau~</i>
<i>non ancora</i>	non ancora	<i>nixtnau</i>

p. 42

Le preposizioni

Per indicare in quale modo un sostantivo viene adoperato nella frase gli mettiamo davanti la preposizione; queste parole sono **indeclinabili**.

Alcune preposizioni prendono l'accusativo, altre il dativo, altre ancora il dativo se rispondono alla domanda "dove è" o l'accusativo se rispondono alla domanda "da che parte va?"

1. con l'accusativo

- **ante** [senza]: *i gea ante geimar* [vado senza scarpe]; *bar tuenz ante inj* [lo facciamo senza di lui];
- **fur, for** [a causa di]: *er ist ken gacastigart for usander* [è stato castigato a causa nostra];
- **ume** [per]: *bar gien ume gelt ca Bearn = tze len iz gelt* [andiamo a Verona per il denaro = a prendere il denaro];
- **lank** [lungo]: *ist gangat lank a jar* [è andato avanti un anno intero].

2. con il dativo

- **auz** [fuori]: *auz dar gouval* [fuori dalla caverna];
- **von, on, vun, un** [da/di]: *der on ouksen = der ouksenar* [quello dei buoi = il bovaro], *ondeme manne* [di quell'uomo], *von disar* [di questa]. Questa preposizione viene legata all'articolo in questo modo: *ome* o *ume* [del/dello], *ondar* o *undar* [della], *onden* o *unden* [del/dello/dell'], *onde* o *unde* [dei/degli];
- **pit** [con]: *pitax milax maxasa kèse* [con il latte si fa il formaggio], *piten henten* [con le mani], *pitax pistol* [con la pistola];
- **pa** [presso]: *pa bege, pa paxe, abe pa roane, pam bintere* [per la strada, presso il ruscello, giù a Roana, in inverno]
- **vor** [temporale: fa]: *vor drai bouxan* [tre settimane fa];
- **na~** [dopo]: *na~ miar* [dopo di me], *na~ deme suntage* [dopo questa domenica], *name = na~ ime* [dopo di ciò, dopodichè];
- **gan** [a]: *gan der roatanbant* [al Sengio Rosso], *gan Ljetzan* [a Giazza], *gan der naugen kirxe* [? alla nuova chiesa / a Boscochiesanuova];
- **tzo** [a, verso]: *tzo perge* (in montagna), *gasprungat tzo rou|e* [saltato su a cavallo];

3. con dativo (dove? [stato in luogo])

- **in** [in]: *ime garte* [in giardino], *inder |uzal* [nella scodella];
- **au** [su]: *aume pouste* [sul posto], *auder bise* [sul prato];
- **ut** [su]: *i lige utme gras utan peargan* [sono straiato sull'erba in cima ai monti], *utar laite* [sul pendio];
- **an** [presso]: *an der bant* [presso il/appoggiato al sasso/roccia]

- **vour** [davanti]
- **untar** [sotto] *oubar me garte* [sopra il giardino], *untar me hause vor der tur* [sotto la casa davanti alla porta], *hintar de kirxe* [dietro la chiesa], *leban mai~ udar leban miar* [accanto a me oppure accanto a me]
- **oubar** [sopra]
- **hintan** [dietro]
- **leban** [accanto]

con l'accusativo (da quale parte? [moto a luogo])

- **in** [in]: *inj in garte* [in giardino – moto a], *gavaljat in pax* [caduto nel ruscello];
- **au** [su]: *i loutzen au de haijer* [bado ai bambini];
- **ut** [su]: *i setzemi uz gras* [mi siedo sull'erba], *ute Funta~ vazan utanan maul* [a Campofontana caricare su un mulo];
- **an** [alla]: *ge an de turr!* [va' alla porta];

- **vour** [davanti]
- **untar** [sotto] *oubarn garte* [sul giardino], *untarz haus* [sotto la casa], *vour de tur* [davanti alla porta], *hintar on de kirxe* [dietro alla chiesa].
- **oubar** [sopra]
- **hintan** [dietro]
- **leban** [accanto]

p. 43

Fa' attenzione: alcune volte si utilizza nel parlato il nominativo anziché il dativo o l'accusativo; ma quest'uso non è corretto ed impoverisce la lingua.

4. Preposizioni composte: talvolta si unisce la preposizione 'un' [di, da] ad un avverbio per formare una nuova preposizione; la stessa cosa accade con 'pa' [per, attraverso], 'in' [in] ecc.

- **un ... began** [a causa di]: *un diar began pini ken* [sono venuto per te/a causa tua];
- **auz-un** [fuori di]: *beinje geasto auz ume hause* [quando vai fuori di casa], *auz under kirxe* [fuori dalla chiesa];
- **vour-un** [davanti a]: *vour un Seteler (an perk can Ljetzan)* [davanti al Seteler=un monte a Giazza];
- **inbeize von** [invece di]: *inbeize von markiten hatarpa get [ua~ bort* [invece di soldi mi ha dato belle parole];
- **veare von** [lontano da]: *veare von hausarn* [lontano dalle case], *veare von ime* [lontano da lui];
- **hi~ un** [via da]: *hi~ un ua~ me* [via da uno];
- **orx on** [al di là di]: *orx on andar* [uno dopo l'altro];
- **inn in** [dentro in]: *inn in balje* [dentro nel bosco], *in inde hausar* [dentro nelle case];
- **na~ in** [per, a]²⁵: *na~ ime bege* [per la strada], *na~ inder [elje* [dietro al campanello/sonaglio];
- **nider in** [giù in]: *nider inde laite* [giù nel declivio];
- **au in** [su in]: *au inde roatabant* [su al Sengio Rosso];
- **abe in** [giù in/a]: *abe (i)me tale* [giù a valle];
- **untan in** [sotto dentro]: *untana staude* [sotto dentro un cespuglio];
- **pai in** [presso in]: *paim hearte* [dentro al cuore];
- **ume in** [là attorno a]: *ume in de steil* [attorno alla rupe]
- **inn pa** [dentro per]: *inn pa bege* [dentro per la strada];
- **au un abe pa** [su e giù per]: *au un abe pa laitán* [su e giù per declivi];

²⁵ Letteralmente 'dietro a'; esprime un aspetto durativo = star facendo qualcosa.

- **ume pa** [attorno a]: *er ist ganget ume pa soale umunumar* [è andato attorno alla corda tutt'attorno];
- **au an** [su di]: *au anan soale* [su di una corda];
- **ut an** [su di]: *utana maul* [su di un mulo];
- **na~ na** [lungo]: *na~ name trou[e* [lungo ad un viottolo];
- **ubar an** [su su]: *ubar ame T[ivólje* [su sul Monte Scevola];
- **au ut** [su a]: *au uz Kar* [su alla conca Kar];
- **inn untar** [dentro sotto]: *inn untarme hoube* [dentro nel fieno].

p. 44

Le congiunzioni

Per unire le frasi tra di loro, utilizziamo alcune parolette che si chiamano congiunzioni; con esse si esprime la qualità della frase, che può essere una dichiarazione o una domanda, oppure si esprime il significato/l'intenzione della frase a cui esse sono attaccate.

- **un** [e]: significa: ciò che vien detto è equivalente a ciò che è stato detto; ma 'un' viene utilizzato anche per proseguire nel racconto di una storia;
- **oo** (=anche): *un ditza oo* (e anche questa roba);
- **udar, odar, udara** (=o): *dau junge udar dau alte* [il giovane o il vecchio];
- **az** [che]: *se hen kout, az bar nixt vörtanus* [hanno detto che noi non abbiamo paura], *bidu az bar gien hua~?* [vuoi che andiamo a casa?], *bar geninj markitan, az se nixt vingen tze koun* [diamo loro soldi, di modo che non abbiano nulla da ridire];
- **atsou da*** [così che]: *si hat gata[áijjat inj vater, atsou d'ar nixt contzéidarz* [?];
- **daz*** [che]: *hat inj kout, daz si dar gen markitan* [ha detto loro che ti diano soldi], *ruov ir, daz si pringeparz!* [chiamala/falle sapere che me lo porti];
- **ta*** [che]: *er hat kout, t'ar kenje nixt disan man* [ha detto che non conosce quest'uomo]; *i bi ta du gest* [voglio che vada];
- **mu, mo**** [se]: *mu iz siabe da barut* [se sia la verità], *mo iz saibi [a udar goaze* [se siano pecore o capre], *mo in [aur bêrte gangan abe hia, hêtatar gatragat hi~ aljaz* [se la tempesta fosse caduta qui, avrebbe portato via/distrutto tutto];
- **me, mi**** [se]: *tze segan me vingese* [per vedere se la trovo], *mi saibe dau alte udar dau junge* [se sia il vecchio o il giovane];
- **vor** [prima di]: *vazabar abe inj scljoup, vor bar gien iz haus!* [scarichiamo il fucile prima di entrare in casa];
- **na~** [dopo che]: *na~si gahoart, g'er ist irre, istsi gaffjougat* [dopo aver sentito, che era furibondo, è scappata];
- **vuntze** [finché]: *paite vuntz'iz vaur prenjat* [aspetta finché il fuoco non arda], *vuntze se hen garift tz'arbotan* [finché non hanno finito di lavorare];
- **bu[oa~** [anche se]: *bu[oa~ bar sain bene, f jagabar nist ampò* [anche se siamo pochi, non scappiamo via];
- **benje** [quando]: *benje da hen gakomandart de Frantzousar* [quando comandavano i francesi], *benje er ist gabest na~ tzezan* [quando stava mangiando], *benje du geast gan Al* [quando vai ad Ala], *benje se sain gabest an touce vurburt* [quando furono un po' avanti], *benje iz ist naxt* [quando è notte];
- **una bau** [perché]: *i boaz nixt, una bau ditza ist nixt ken* [non so perché lei non è venuta];

* con il congiuntivo

** con il condizionale (per lo più)

- **perce** [perché]: *i ha galon iz touxlia, perke z'ist gabest saugar* [ho preso il pezzettino perché era pulito];
- **ce** (= che): *er hat gasext, ce de kirxe ist kjai~* [vide che la chiesa è piccola], *i kudana de barut, ce i hête nixt gamuat segan dizta* [vi dico la verità, che non avrei potuto vederla], *i han gascraibat hi~, ce i kime morgan zabane* [ho scritto che arrivo domani sera].

Senza congiunzione: *iz bêr az an bote, bêrte paz = mo iz bêr az an bote, bêrtaz paz* [fosse come una volta sarebbe meglio = se fosse come una volta, sarebbe meglio].

p. 45

Le forme esclamative

<i>aa!</i> (stupire),	<i>seitzat-an!</i> (s'accomodi!),
<i>ee!</i> (dolarsi),	<i>lo hi~!</i> (va via!),
<i>oo!</i> (ammirare),	<i>dra-bége!</i> (via!),
<i>ha ha ha!</i> (ridere),	<i>loutz!</i> (vedi!) [guarda!],
<i>sea!</i> (qua prendi!, ecco!),	<i>prax!</i> (crac!),
<i>seit!</i> (plurale, ecco!),	<i>pat! ba!</i> (che!),
<i>lebet!</i> (evviva!),	<i>jo!</i> (accordo!),
<i>lebat vij!</i> (evviva!),	<i>niet!</i> (contraddizione!),
<i>bokén!</i> (benvenuto!),	<i>der tauvel!</i> (bestemmia!),
<i>veiste!</i> (ferma!, alto!),	<i>asodestar!</i> (piano!),
<i>bax!</i> (attenzione!),	<i>hall!</i> (su via!),
<i>gbai!</i> (minaccia),	<i>pfing! pfing!</i> (annusare),
<i>ŷua! ŷuo!</i> (per mettere in fuga i polli),	
<i>auz!</i> (fuori!),	
<i>tetŷ, titŷ, totŷ!</i> (per allettare le pecore o le capre),	
<i>kinj! kim!</i> (quà!),	
<i>ia, i-a, ii!</i> (avanti! per bestie da tiro),	
<i>oo!</i> (ferma! per bestie da tiro),	
<i>drijo!</i> (ritorno! per bestie da tiro),	
<i>pite, pite!</i> (per allettare le galline),	
<i>pitŷi, pitŷi!</i>	
<i>tŷiri, tŷiri!</i> (per allettare i pulcini),	
<i>pipí, pipí!</i>	
<i>keko, keko!</i> (per allettare le anitre o oche),	
<i>ani, ani!</i>	
<i>to, to!</i> (per allettare i cani),	
<i>ee! kim hia!</i>	
<i>telo, telo!</i>	
<i>mintŷu, mintŷu!</i> (per allettare i gatti),	
<i>veiki to!</i> (per vacche),	
<i>birri, birri!</i> (per allettare i maiali),	
<i>viru, viru!</i>	
<i>trulla, trulla!</i>	
<i>eki, eki!</i> (per cavalli)	
<i>prrrr-ia</i> (per allettare le pecore, quando il pastore dà loro sale)	